

Oggi manifestazione a Roma  
«Il governo non ci salva dalla crisi»

## Contro Amato gli operai dei Consigli

Gli ultimi scambi polemici, gli ultimi fax di adesione. La parola passa alle migliaia di lavoratori che sfilano oggi per le vie di Roma (si parte alle 15.00 da Piazza Esedra) rispondendo all'appello dei Consigli di fabbrica unitari di Cgil-Cisl-Uil: contro la politica economica del governo, per l'occupazione, per una nuova democrazia sindacale. Achille Occhetto: «Attenzione a possibili provocazioni».

## In Italia non è tutto sfascio

MAURO TRONTI

È una novità. Lo è senza dubbi di sorta. Una manifestazione nazionale di lavoratori organizzata da Consigli unitari. Non contro i sindacati. Nemmeno fuori dai sindacati. I promotori stanno nella Cgil, nella Cisl, nella Uil. Dicono: «Non siamo un movimento organizzato; né vogliamo diventarlo». È un tentativo coraggioso di sperimentare una forma di mobilitazione dal basso, con quel tratto di spontaneità organizzata, che sta scritta nella tradizione delle storiche lotte del lavoro, a partire dalla fabbrica. Guardiamo con attenzione. Cerchiamo di capire. Andrà misurata la forza dell'iniziativa, la sua capacità di durata, la possibilità di incidere, per questa via sulla manovra economica del governo e sui precari equilibri politici che vi stanno dietro. Ma già si può dire che si tratta di un contributo positivo, di una sigallata costruttiva, a rimettere sui piedi quel rapporto democratico tra lavoratori e rappresentanza sindacale, che è sempre un cardine di buon funzionamento, oltre che di rinnovamento, per un intero sistema politico. Andiamo sempre in cerca - e Dio sa se ce n'è bisogno oggi - di nuove forme della politica. Ecco, qui una: questo originale corteo autogestito, convocato via fax orizzontalmente da strutture di base. Saranno forme ancora imperfette, esposte a tanti rischi. Ma più avranno intorno la fiducia e la speranza di tanti, più sicuramente potranno crescere anche oltre l'ambito limitato e in parte isolato da cui partono. Queste donne e questi uomini nelle strade di Roma saranno, oggi, come una finestra che si apre e fa entrare aria pura nel chiuso dei palazzi del potere. Si dice che sarà

ALLE PAGINE 14 e 15

Cinque morti e centinaia di feriti sotto il World Trade Center. Una esplosione annunciata. Evacuato anche l'Empire State Building. Massima allerta in tutti gli Stati Uniti

## Inferno a New York Bomba al metrò, migliaia in trappola



I primi soccorsi ai feriti nell'esplosione che ha devastato la stazione della metropolitana a New York.

Inferno nel cuore di Manhattan e stato di massima allerta anche a Washington e in tutti gli States. Un'esplosione provocata forse da una bomba, rivendicata dai croati, nella stazione metrò del World Trade Center ha causato una voragine larga 60 metri e alta come 3 piani. Migliaia di persone intrappolate sotto terra e nelle torri gemelle, 5 i morti e 300 i feriti. Minacce anche all'Empire State Building: evacuato.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Scene da «inferno di cristallo» ieri nei grattacieli di New York, la città in stato di choc. Un'esplosione nella stazione del metrò, che secondo gli inquirenti è stata provocata da una bomba, ha provocato cinque morti e 300 feriti nelle torri gemelle del World Trade Center. Decine di migliaia di persone intrappolate nel fumo, panico, sirene, spiegate, una voragine larga 60 metri e profonda come tre piani: un vero film dell'orrore a Manhattan, nel cuore della «Grande Mela». Una telefonata ha rivendicato l'attentato a no-

A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

Vicepresidente della Confindustria, presidente e consigliere delegato dell'Almobiliare, consigliere delegato dell'Italcementi, presidente di Gemina, vicepresidente della Franco Tosi, dell'Editoriale e della Poligrafici Editoriale, consigliere d'amministrazione di Fiat, Falk, Ambroveneto, Gim, Mediobanca, Pirelli e Ras. Se Giampiero Pesenti, seguendo l'esempio di un Martelli o di un La Malfa, volesse dare formalità di missioni dai suoi incarichi, impiegherebbe un mesetto solo per incollare i francobolli sulle buste.

MICHELE SERRA

Proposta del Quirinale. Martinazzoli: «Non è chiara». Il finanziere indagato per l'Enimont

## La ricetta di Scalfaro: «Via i politici corrotti» Sotto inchiesta Gardini e un ambasciatore

MILANO

### Virus attacca computer di Di Pietro



A PAGINA 3

Lezione di moralità del presidente Scalfaro e sferzata ai politici corrotti: devono restituire ciò che hanno illecitamente avuto e non devono poter più essere eletti. Da Pavia, Scalfaro ha anche difeso il Parlamento. Cauti Martinazzoli: «Non è abbastanza chiaro...». Indagati, per la vicenda Enimont, Gardini e Cragnotti. «Avviso», per la cooperazione internazionale, all'ambasciatore della Farnesina Santoro.

MARCO BRANDO PAOLA RIZZI

MILANO. Arriva da Pavia la dura sferzata morale del presidente Scalfaro. Contro i politici corrotti, il capo dello Stato ha invocato la restituzione di ciò che hanno avuto «non secondo i canoni prescritti dalle norme» e sanzioni che tolgano alcuni diritti, tra i quali quello ad essere eletti. Scalfaro ha anche ribadito la piena legittimità del parlamento, democraticamente eletto. Il segretario della Dc, Martinazzoli, ha commentato così il discorso di Scalfaro: «È un'indicazione ancora abbastanza generica perché credo

DA PAGINA 3 A PAGINA 7

ECONOMIA

### Valanghe di accuse contro Moody's: aiuta gli speculatori

Il venerdì nero non c'è stato, la lira ha retto l'assalto del marco, superando la crisi innescata da Moody's. La minaccia dell'agenzia americana di abbassare la credibilità finanziaria dell'Italia non ha avuto gravi conseguenze sui mercati monetari, ma è dovuto scendere in campo Oscar Luigi Scalfaro in persona. Durissimo l'attacco del capo dello Stato nei confronti di Moody's: «Nessuna considerazione per agenzie estere che sorgono d'un tratto a dare paraggi e sentenze e determinano squilibri sui quali i disonesti fanno ciò che vogliono». Sono scesi in campo anche Napolitano e - con un comunicato congiunto - Bankitalia e Tesoro: «Moody's non tiene conto dei progressi di questi mesi, e così facendo disorienta i mercati».

RICCARDO LIGUORI - A PAGINA 4

INTERVISTA

### Curcio: «Diritti non pietà»



A colloquio con Renato Curcio ex leader br, in cella da 18 anni. «Lo Stato non può vendicarsi con il carcere. Io ho pagato e voglio rispetto per i miei diritti».

A. ROCCUZZO A PAG. 2

CARABINIERI

### Federici al posto di Viesti



Cambio al vertice dei carabinieri. Silurato Antonio Viesti (catturò Riina), arriva l'«alpino» Luigi Federici. Il ministro Andò: «Nessun giallo, normale avvicendamento».

A PAGINA 10

Appello del Pontefice alle migliaia di donne stuprate nella guerra fra serbi e musulmani. La lettera, inviata al vescovo di Sarajevo, invita a trasformare l'atto d'odio in uno d'amore

## Il Papa: «Bosniache, non abortite»

I poeti italiani da Dante a Pasolini  
Lunedì 1 marzo Parini  
L'Unità + libro lire 2.000

ALCISTE SANTINI  
CITTÀ DEL VATICANO. Le donne bosniache stuprate dai serbi non debbono abortire, ma va loro manifestata solidarietà e comprensione. Lo afferma Giovanni Paolo II in un'ampia lettera inviata all'arcivescovo di Sarajevo, mons. Vinko Puljic, per mobilitare la Chiesa attorno ad un problema che chiama gli autori di un delitto di massa, compiuto in base ad assurde quanto inaccettabili motivazioni etniche, a rispondere al tribunale della storia e per sottolineare che «alla barbarie dell'odio e del razzismo si deve rispondere con la forza dell'amore e della solidarietà». Perciò - aggiunge - i vescovi, i responsabili della pastorale familiare, la Chiesa nel suo insieme debbono «arsi carico con

IL COMMENTO  
Un corpo offeso dalla violenza  
VILMA OCCHIPINTI  
Il Papa non ha fatto lo sforzo di capire che la donna violentata odia il suo corpo offeso, percepito ora estraneo e nemico. Non le si può chiedere quindi di amare qualcosa che le sta crescendo dentro

A PAGINA 12

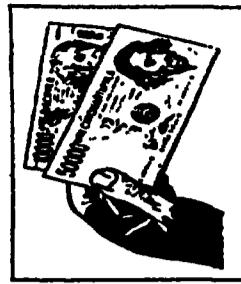
## Martelli-Jekyll e Martelli-Hyde

ANDREA BARBATO  
Ora sappiamo che quella fatale passeggiata in piazza Missori, angolo corso di Porta Romana, a Milano, nell'autunno del 1980, ci fu davvero. Camminavano in tre, forse più: di certo Bettino Craxi, Claudio Martelli e Silvano Larini. A un tratto, Craxi si ferma e chiede a Larini: ce l'hai un conto sicuro all'estero? Mi serve per un'operazione finanziaria per il partito. L'architetto ce l'ha. L'ha aperto da poco, all'Ubs di Lugano, rubrica Protezione, numero 633369... Chi ha una penna? Craxi no, non la porta mai. Ce l'ha Martelli, che trascrive nome e numero. «Dallo ad Antonio», gli dice il capo. Antonio è Natali, pioniere del sistema delle tangenti, del rito ambrosiano della mazzetta. Quel foglietto, o un altro trascritto a mano, lo ritroviamo il 17 marzo del 1981 fra le carte sequestrate a Licio Gelli a Castiglione Fibocchi. Come ci è finito? Gelli dice che glielo ha dato Martelli stesso, e che si vedeva spesso, all'Excelsior o in via Giulia a Roma. Martelli nega, ma sa che Gelli sa. E intanto su quel conto Roberto





Questione morale



Scalfaro, Napolitano, Bankitalia e il Tesoro: fronte comune contro il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Ieri dopo un inizio di giornata in cui il marco sembrava avviato a quota 1000 la lira ha retto bene agli attacchi

E ora contro Moody's tutti in trincea

Le autorità della Repubblica scendono in difesa della lira

Un'agenzia che fa tremare governi e grandi gruppi

ROMA È da quasi un secolo che fa tremare governi ed aziende con i suoi giudizi. Fondata nel 1900 la Moody's Investor Services è stata la prima società a scoprire in America il filone d'oro delle consulenze agli investitori di Borsa, seguita poco dopo da Standard and Poor's. Dal suo ufficio, a due passi da Wall Street, in un grattacielo sommontato da una targa che magnifica le virtù del denaro, escono ormai ogni anno 20 mila ratings.

Contro Moody's e a sostegno della lira scende in campo direttamente il presidente Scalfaro. «Non ho nessuna considerazione di queste agenzie». Sulla stessa lunghezza d'onda il commento del presidente della Camera, Giorgio Napolitano, mentre anche Bankitalia e Tesoro condannano la minaccia di declassamento dell'Italia. Evitato un nuovo lunedì nero per la nostra moneta

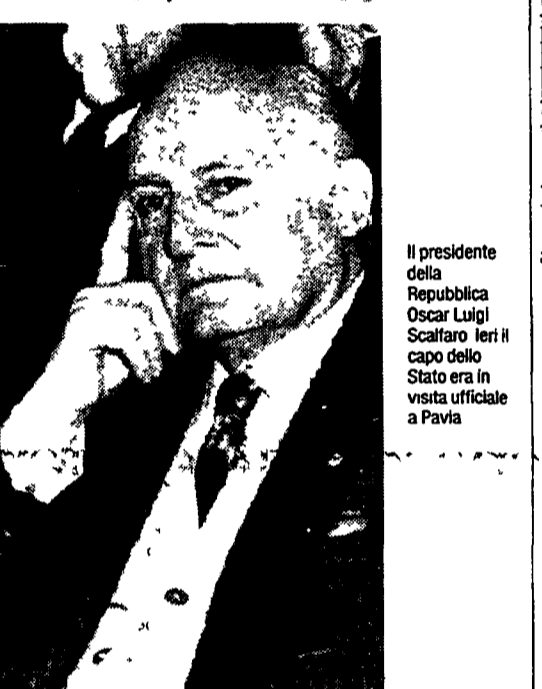
RICCARDO LIQUORI ROMA Concordata o no è stata comunque una vera e propria istituzione quella che ha permesso alla lira di scampare all'attacco-Moody's. Giovedì sera, l'agenzia di rating americana aveva annunciato l'intenzione di abbassare il voto sull'affidabilità del debito estero italiano, provocando un'immediata crisi del cambio. Le quotazioni del marco e del dollaro erano tornate a salire vertiginosamente, dopo una giornata sostanzialmente positiva per la nostra moneta. I timori che il crollo continuasse il giorno successivo erano fortissimi.

però Bankitalia è dovuta intervenire vendendo marchi per sostenere il corso del cambio. Più sensibile il ribasso nei confronti del dollaro quotato leggermente sotto le 1.590 (ma nel corso della mattinata è andato anche oltre le 1.600) sedici lire in più del giorno prima. La divisa Usa è stata però protagonista ieri su tutti i mercati, sospinta dal

L'Economist: «Bankitalia? È un castello tra le rovine»

ROMA Bankitalia viene promossa a pieni voti. È un castello tra le rovine. Costi l'Economist, autorevole settimanale britannico, mai tenero con gli affari di casa nostra, definisce la Banca d'Italia in un articolo uscito ieri in edicola. «In Italia opera una delle banche centrali più indipendenti del mondo, dice il governatore della Banca d'Italia, Carlo Ciampi. E lo dimostra. Mentre il sistema politico si va frantumando velocemente, la banca centrale, che celebrerà in dicembre il suo centenario, è una delle poche istituzioni pubbliche che ancora merita rispetto», scrive l'Economist, aggiungendo che la maggior parte di questo rispetto è stata guadagnata nei tredici anni del governatorato Ciampi.

andamento dell'economia americana e dalle tensioni che accompagnano la vigilia del vertice tra i sette grandi convocato per oggi a Londra. Tornata la calma sui mercati dei cambi, non si è comunque placato l'attacco nei confronti di Moody's. A proposito, nel pomeriggio, è stato un comunicato congiunto della Banca d'Italia e del Tesoro che per la prima volta hanno criticato insieme gli atti di un'agenzia internazionale di rating. Si tratta della conferenza che interviene come quello di Moody's (e della sua «sorella» Standard and Poor's) non possono comunque essere presi sottogamba né ignorati, come anche esponenti del governo hanno cercato ieri di fare. Due le accuse che Ciampi e Barucci rivolgono agli analisti americani: una di «metodo» l'altra di «metodo» avere avviato le pratiche per il declassamento del debito pubblico italiano senza tenere conto dei passi avanti compiuti in questi ultimi mesi e in secondo luogo, avere provocato sconcerto tra le monete. Quando la situazione economica italiana verrà esaminata,



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ieri il capo dello Stato era in visita ufficiale a Pavia

L'economista Colajanni: sono i ministri ad essere sopravvalutati «No comment» dell'agenzia Usa «I politici non ci interessano»

Moody's non risponde alle accuse che arrivano dall'Italia. «Noi pensiamo a lavorare», taglia corto uno dei direttori dell'agenzia americana. Contrastanti i giudizi sulla minaccia di declassamento. Si va dalla gaffe del ministro Fontana («Moody's è solo una rivista») ai commenti severi di Cavazzuti e Colajanni. Abete: dagli Usa analisi superficiali. Mentre la Cee assicura: Italia affidabile.

PIÙ prudente il direttore alla programmazione economica Corrado Fiaccavento, che si limita ad un lapidario «Moody's sbaglia». Sono piuttosto i politici che non sopportano queste analisi, commenta invece il senatore del Pds Filippo Cavazzuti. «Si tratta di un giudizio essenzialmente tecnico - dice - che riflette semplicemente quanto è accaduto per la vicenda Enimont ed esprime la preoccupazione per le notizie sugli enti pubblici». Rincarare la dose l'economista Napoleone Colajanni. Moody's sottovaluta l'Italia? «Non c'è stata tanto una sottovalutazione quanto una sopravvalutazione dei ministri, dei sottosegretari e dei sindacalisti. Questo può contribuire a spiegare la situazione in cui si trova il nostro paese». «Moody's - continua Colajanni - fa cose che servono da orientamento a migliaia di banche e risparmiatori, fonda la propria credibilità sul fatto che ci azzecca, del resto cosa dovrebbe dire della situazione italiana?»

Decisamente più ottimista Romano Prodi, per il quale «Il giudizio di Moody's è un capitolo chiuso. Se non ci saranno altri problemi politici la lira si riprenderà attualmente non si può dire che sia sopravvalutata anzi». Ancora più duro il giudizio del presidente della Confindustria Luigi Abete che considera l'analisi dell'agenzia Usa «schematica e semplicistica». «Non si può nemmeno imputare a Moody's di non indicare alcuna via d'uscita dalla crisi, visto che il suo compito è semplicemente quello di segnalare l'urgenza».

Emancipata MARIA PAOLINO vedova Cesano di anni 94 Ne danno l'annuncio i nipoti proni e parenti tutti i funerali in forma civile oggi 27 febbraio alle ore 14 dall'abitazione in via Cupriolo 38. La presente è di partecipazione e ringraziamento a quanti hanno conosciuta ed amata. La famiglia sottoscrive per l'Unità in sua memoria. Torino 27 febbraio 1993

Do po lunga malattia è deceduto il 23 febbraio 1993 vicino ai suoi cari a Londra GIUSEPPE PAMPIGNONE medico neurologo Frcp. I fratelli Emilio e Silvio lo comunicano agli amici. Il ricordo della sua vita del suo lavoro del suo impegno a lasciare una traccia a dare conforto a quanti lo hanno conosciuto. Bologna 27 febbraio 1993

I compagni della Federazione Pds di Brescia si stringono con affetto al compagno Stefano e ai famigliari per la perdita del padre EMILIO QUARANTINI Brescia 27 febbraio 1993

A due anni dalla scomparsa di LUIGI LERIS (Gracco) la cognata Carolina i nipoti Luca e Luca lo ricordano con gran dolore. Milano 27 febbraio 1993

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 2 (ore 10.30 e ore 18) mercoledì 3 (ore 9-14 e 18-21) e giovedì 4 marzo (ore 12-13.30 e 15-19.30) per votazioni su decreti riforma Cda Rai autorizzazioni a procedere obiezione di coscienza

COMUNE DI BORG SAN LORENZO (PROVINCIA DI FIRENZE) (p. IVA 01017000488)

Estratto esito di gara. In data 21-12-1992 è stata espletata una licitazione privata per l'appalto dei lavori «Progetto Sieve-Sottobacini 18/A e 14/82 - Centrale Depurativa 18/A - Opere a Completamento nel Comune di Borgo S. Lorenzo. L'importo a base d'asta era di L. 5.500.000.000. Ditte invitate n. 45 - Ditte partecipanti n. 25. L'appalto è stato aggiudicato, con il metodo di cui all'art. 29 comma 1/a e 2/1 decr. Leg. vo 19-12-91 n. 406, all'impresa Giovanni Putignano & Figli Srl di Noci (Ba). Il presente avviso viene pubblicato ai sensi dell'art. 20 della L. 19.3.90 n. 55.

IL SINDACO (Luciano Baggiani)

10 Case/Vendita in località turistiche AVVISI ECONOMICI COSTA AZZURRA. Unico al mondo. Costruttore propone prestigiosissimi appartamenti, dominanti Montecarlo, Country Club, il Beach, il Mare. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale 0033/93304040

Il presidente della Fiat in visita a Berlino parla di «Mani pulite», della situazione economica del nostro paese e di alleanze future «Mi preoccupa l'immagine disastrosa che l'Italia sta dando di sé». Tanto più che «ogni 24 ore succede qualcosa di nuovo»

Agnelli: tangenti e crisi, sono preoccupato per l'Italia

Tre temi «caldi», le tangenti, la «crisi italiana» e le possibili intese con altre case sono state al centro di uno scambio di battute del presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, con i giornalisti a Berlino in occasione dell'inaugurazione della mostra sugli «Etruschi in Europa». Agnelli è molto preoccupato: per l'inchiesta Mani pulite, per l'economica e l'immagine che l'Italia, in questi giorni, dà di sé all'estero.



Giovanni Agnelli

giudico molto positivamente il voto di fiducia per Amato, con quella maggioranza superiore alle previsioni. Positiva è anche l'attenzione di Conso per disciplinare l'azione della magistratura. Vedremo come si manifesterà ma è interessante. Sulla situazione economica «Qui gli sviluppi avvengono sui tempi lunghi solo la Borsa reagisce a breve termine» («E la lira, obietta qualcuno») «E la lira, certo, che attualmente è sottovalutata». Con un rapporto col marco ormai avviato verso le 1000 lire, l'industria italiana, certo, vende meglio all'estero e per la concorrenza è più difficile vendere in Italia. «Abbiamo sofferto quando la lira era sopravvalutata, ora si ricomincia a prendere un po' di fiato». Agnelli, però, condivide il parere di Ciampi: la nostra moneta è sottovalutata, e per ragioni più psicologiche

politiche che economiche. La penalizzazione politica e psicologica della lira è forte, però bisogna vedere se è giustificata. Ed eccoci a Tangentopoli, con i giudici che entrano nella sanatoria sanatoria della Fiat. «Guardate, dice l'Avvocato - il problema è di vedere quale credibilità viene data a questa gola profonda milanese». Intende dire Prada (quello che ha chiamato in causa per le tangenti Mattioli e Mosconi)? «Sì, mi pare che si chiami così». Ma insomma, lei è preoccupato? «La magistratura è sempre preoccupante. È come quando uno sta sul tavolo operatorio, sta per fare l'anestesia e spera che tutto vada bene. E insomma, sì, le operazioni in genere vanno bene, però». Un giornalista chiede all'Avvocato un parere su una battuta attribuita a suo tempo, a Gaetano Salvemini «Se un giudice ti accusa di aver rubato la Madonna sul Duomo tu scappi». Che ne pensa il capo della Fiat? «No, no. Scappare mai». All'inaugurazione della mostra erano molti esponenti dell'industria e della finanza tedesche. Agnelli nega però di aver avuto contatti meno che accademici o che non guardassero gli aspetti culturali della sua visita a Berlino. D'altronde, non ci sono grandi iniziative Fiat in Germania né grandi interessi verso i Länder dell'est. Con il vicepresidente della Treuhänder Agnelli ha avuto, dice, uno scambio generale di idee sulle privatizzazioni. «Abbiamo in corso un operazione che non è ancora perfezionata ma credo lo sarà - ha spiegato - Abbiamo parlato in generale della loro politica di privatizzazioni». «Loro hanno una politica -

Gratis con AVVENIMENTI in edicola LA SBORNIA Il Blob degli anni '80 da Sandra Milo a Siad Barre In un libro demenziale la prima raccolta di frasi celebri degli anni rampanti







La bufera politica



Il segretario del Pds in una manifestazione a Bari «Io avevo definito fino alle virgole le nostre intenzioni ma la rottura c'è stata sulla politica economica e sociale» Martinazzoli conferma: quello è stato il vero contrasto

«Eravamo vicini al governo di svolta»

Occhetto racconta: «Poi Martinazzoli si è spaventato...»

«Il governo di svolta è l'unica risposta possibile, l'ultima spiaggia per salvare la repubblica: così Occhetto rilancia la sfida del Pds. E rivela com'è fallita la trattativa con Martinazzoli e con lo stesso Amato: «Qualcuno s'è spaventato dei nostri programmi economici e sociali...» Replica Martinazzoli: «Sì, il problema aperto è soprattutto l'economia: le indicazioni del Pds sono per noi inaccettabili.»



Il segretario del Pds, Achille Occhetto

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Per noi la vicenda del governo non è finita col voto di fiducia dell'altro giorno. Al contrario: «Siamo ormai di fronte ad un vuoto di potere pericoloso, e di fronte a questo vuoto deve risorgere la funzione nazionale dei lavoratori, della sinistra, del Pds». Achille Occhetto è a Bari, e da qui rilancia la sfida di Botteghe Oscure. C'è una gran folla ad ascoltare il segretario del Pds. Il capoverde pugliese vive da poche settimane un'esperienza di governo locale inedita: Pietro La Forgia, avvocato «prestato» alla politica, eletto nelle liste del Pds, guida una giunta di progresso. La Dc, spaccata, è al governo locale.

Poi, Occhetto, senza peraltro citare direttamente l'area riformista del partito, replica «con sdegno» alle «illazioni e falsità», e denuncia il tentativo di togliere le castagne dal fuoco a chi non ha avuto forza e capacità di misurarsi con la nostra proposta. Insomma, «le responsabilità sono di altri». Commenta polemicamente Umberto Ranieri: «Spero che Occhetto sappia rivolgere il proprio sdegno nelle direzioni opportune, valorizzare lo sforzo di noi riformisti per unire le forze della sinistra e contribuire ad una svolta.»

perché si stava innescando il classico gioco del cerino. «Guarda - gli ho detto - che questo non serve a nessuno». Sia lui sia Amato hanno riconosciuto che il mio non era un progetto massimalista. Il presidente del Consiglio ha anche annunciato che davanti ad una prospettiva simile era pronto a farsi da parte. Che cosa è dunque successo? Occhetto prosegue così: «Nel giro di una notte, invece di procedere su quel progetto di svolta, hanno preferito andare al rimpianto, motivato con i gravi problemi della lira. E tutto è sfumato. Fin qui la ricostruzione di Occhetto. Che precisa di aver definito «fino alle virgole» i caratteri del nuovo governo. Che ricorda di aver «consultato i partiti, presentato una mozione di fiducia costruttiva, riaperto le consultazioni, esposto i punti programmatici fondamentali». E che riconferma la «disponibilità» a proseguire il cammino interrotto, secondo gli auspici della «Sinistra di governo». «Che altro avrei dovuto fare?», si chiede polemicamente Occhetto. La verità, conclude, è che «se i componenti più retrivi della Dc si sono spaventati della richiesta di una netta inversione sulla politica economica e sociale, sulla questione morale, sulla sanità».

Pay-tv, Pagani tenta il «colpaccio»: un altro monopolio?

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il ministro Pagani ha atteso l'ultimo giorno utile: ieri mattina non solo si è presentato al Consiglio dei ministri con l'ormai annunciato decreto per un nuovo rinvio (il quarto) delle concessioni alle televisioni locali, ma - a sorpresa - ha presentato anche il regolamento per la tv a pagamento. Ed è stato un coro di proteste. In quattro articoli più una disposizione transitoria, infatti, il nuovo regolamento non solo fotografa lo «stato di fatto» della spartizione dell'etere, ma lascia alle Telepiù margini di manovra assai più ampi di quelli sui quali si era sviluppato il dibattito degli ultimi mesi, in particolare nelle commissioni parlamentari. Il regolamento per la tv a pagamento non ha infatti i limiti di Pds - non fa che sancire, dando ad esso una parvenza di legittimità, l'ultimo colpo di mano perpetrato dal governo sulla comunicazione radio-televisiva.

Segni: «L'Alleanza democratica non sta morendo a Tangentopoli»

Così nuove leggi possono ancora far evitare i referendum

ROMA. Il 18 di aprile voteremo per tutti e dieci i referendum ammessi dalla Corte costituzionale lo scorso 16 gennaio. Ma c'è ancora la possibilità che alcuni di essi non si facciano. E questa possibilità è legata alla modifica da parte del Parlamento della legge oggetto della consultazione. In linea teorica non c'è una data limite per tale modifica, essa sarebbe possibile fino all'ultimo giorno. Nella pratica è impossibile che si arrivi a ridosso della data fissata per la consultazione: e sono necessari almeno venti giorni prima del voto. C'è bisogno, infatti, di un giudizio di merito sulla modifica intervenuta che deve essere sostanziale, non formale, e tendenzialmente in linea con il quesito referendario. È la Corte di cassazione, in particolare l'ufficio centrale per i referendum, a decidere se la norma è stata modificata in senso sostanziale, in tal caso il referendum decade, oppure se la modifica è solo formale, in questo caso il quesito referendario è trasferito sulla nuova legge. Prima di emettere l'ordinanza l'ufficio centrale della Cassazione sente anche il parere del comitato per i referendum, il quale se non è soddisfatto può impugnare la decisione presso la Corte Costituzionale per conflitto di competenza. La Corte può dare ragione alla Cassazione oppure imitarla a riconsiderare l'ordinanza. Il giudizio finale di merito spetta comunque alla Cassazione.

Mario Segni è contento. La data dei referendum è quella che aveva chiesto. Ora comincia a guardare oltre, verso i problemi economici e sociali. Incontriamo il leader dei Popolari nella sua tappa pisana nell'aula magna della Sapienza dove ha tenuto una conferenza. Non sembra preoccupato per le vicende che hanno colpito due interlocutori privilegiati del suo progetto: Martelli e La Malfa.

DAL NOSTRO INVIATO RENZO CASSIGOLI

PISA. «La strada per uscire dalla crisi comincia ad avere delle date». Evidentemente soddisfatto per avere incassato la data del 18 aprile Mario Segni getta lo sguardo oltre i referendum verso temi economici e sociali che affronterà oggi per la prima volta al meeting fissato per le ore 17 al Palazzo di Firenze. Incontriamo il leader dei Popolari per la riforma alla Sapienza di Pisa. Non è scosso dalle vicende che hanno colpito due interlocutori del suo progetto di alleanza democratica Martelli e La Malfa. «Non cambia nulla perché i progetti non sono legati alle persone». Onorevole Segni è soddisfatto della scadenza referendaria fissata per il 18 aprile e senza scorporo dei referendum elettorali? E quello che chiederà? Si sono soddisfatti, lo abbiamo chiesto a Scalfaro e ad Amato, siamo stati ricevuti dal presidente della Repubblica e devo ringraziarlo per la sua sensibilità nel ricevere immediatamente per sottoporre un problema che potrei così sintetizzare: la grande riforma è la premessa per affrontare i problemi del paese. I tempi drammatici accelerano e ora bisogna fare il primo passo, i referendum. Siamo contenti, non per noi, ma per l'Italia perché mi pare che la strada per uscire dalla crisi comincia ad avere delle date anche se sarà evidentemente lunga. Al meeting di oggi al Palazzo di Firenze, parlerò solo di referendum e di riforme istituzionali e affronterò anche temi di politica economica e sociale? Certamente parlerò anche di altri temi, tanto più che quando abbiamo fissato questo meeting non pensavamo che la data dei referendum fosse così vicina. Tutto è legato. Qui c'è un punto che è stato messo in rilievo in modo efficace ma anche con un po' di malizia dal presidente Amato quando

Il voto del 18 aprile ecco i quesiti certi e quelli «in forse»

ROMA. Ecco i referendum che potrebbero saltare e quelli ai quali andremo di certo a votare. Comuni. È uno dei referendum che ha più probabilità di essere evitato. La nuova legge, la prima delle riforme elettorali, è già stata approvata dalla Camera e ora è al vaglio del Senato. L'approvazione è prevista per la seconda metà del mese. La legge tornerà alla Camera solo per gli articoli che hanno subito modifiche. Senato. Certamente si andrà al referendum. La commissione Bicamerale per le riforme ha approvato uno schema di riforma delle leggi elettorali di Camera e Senato che sceglie un sistema uninominale maggioritario con correzione proporzionale a un turno, resta aperto il problema del voto unico o doppio. Ma si tratta solo di uno schema, l'iter legislativo è solo agli inizi. Finanziamento ai partiti. Benché la commissione Affari costituzionali del Senato sia impegnata in una corsa contro il tempo per varare un testo di riforma, sarà molto difficile evitare il referendum. La commissione doveva concludere l'esame del provvedimento questa settimana, se ne ripartirà invece martedì. Lo scontro è sempre sulla depenalizzazione delle violazioni della vecchia legge, le opposizioni sono perché restino le sanzioni penali, la maggioranza vorrebbe una sorta di sanatoria. Partecipazioni statali. Il decreto presentato dal governo questa settimana per un ministero delle privatizzazioni, ha già superato il vaglio di costituzionalità del Senato. Se sarà approvato il ministero delle Partecipazioni statali verrà superato e così pure il referendum. Intervento straordinario per il Mezzogiorno. Si propone la soppressione della legge 64/1986 che rifinanziava l'intervento straordinario. A oggi è stata approvata una legge che già apporta al decreto legge del Consiglio dei ministri non cambiano la sostanza delle norme da abrogare. Qualora il decreto venisse convertito in legge entro marzo sarà la Corte di Cassazione a riesaminare l'attualità del quesito referendario. Ambiente. Si chiede di togliere alle Usi i compiti in materia di tutela ambientale. La presidenza del Consiglio sta lavorando a una ipotesi di separazione dei controlli sanitari da quelli ambientali. La questione non è oggetto di particolari scontri tra le forze politiche. Abolizione ministeri. Si chiede la soppressione dei ministri dell'Agricoltura e del Turismo e Spettacolo. Non c'è alcun prodromo in corso che possa far evitare la consultazione popolare. ferimento al Partito repubblicano. Quel che cercheremo di portare avanti non è tanto un'alleanza di pezzi di partito è una cosa molto diversa che si muove sotto i partiti, nella società. C'è dialogo fra lei e Marti-



Il leader referendario Mario Segni

Crisi alla Regione Umbria Lunedì si dimette la giunta A sinistra si tratta per un nuovo esecutivo

PERUGIA. Con l'annuncio delle dimissioni l'esecutivo regionale ha di fatto formalmente aperto la crisi alla Regione Umbria. Una crisi che però si era aperta informalmente alcune settimane fa, all'indomani dell'arresto dell'assessore regionale socialista Gianpaolo Fatale, accusato dalla magistratura di Terni del reato di concorso in concussione, per una vicenda comunque non legata alla sua attività istituzionale. È stato il presidente della giunta regionale, il piadese Francesco Ghirelli, ad annunciare la volontà dell'esecutivo di presentarsi dimissionario lunedì prossimo. La giunta regionale ha quindi deciso di investire l'assemblea di Palazzo Cesaroni della difficile situazione politica determinata in Regione. Ma già nelle passate settimane le forze di maggioranza, Pds e Psi, avevano dato vita ad una serie di incontri per ricostruire una nuova alleanza di governo. Allo stato delle cose però, salvo la dichiarata volontà di Pds e Psi di continuare ad essere in Umbria «forza di governo», non c'è una soluzione ufficiale della crisi. E Francesco Ghirelli invita proprio il consiglio, e le forze politiche, ad una «prova di responsabilità». «Attendiamo - dice - le proposte di soluzione della crisi con l'indicazione precisa delle basi reali, politiche e programmatiche». Ma quali le soluzioni che si profilano all'orizzonte? Voto per scontato che nessuno vuole le elezioni anticipate, l'ipotesi più probabile, ed auspicata da Pds e Psi, è quella di una nuova maggioranza di sinistra. Con Rifondazione comunista? Pare di sì, anche se ancora forme e contenuti di un eventuale ingresso in maggioranza di Rifondazione sarebbero oggetto di trattativa. D'altra parte il Pds ha più volte escluso l'eventualità di una giunta con la Dc. Proprio ieri Alberto Stramacioni, segretario provinciale di Perugia del Pds, parlando al Comitato federale della Quercia ha escluso ogni intesa con la Dc affermando che «la scelta di considerarci alternativi alla Dc nasce da una precisa discriminante programmatica».

Advertisement for 'Ogni lunedì su l'Unità una pagina di Filosofia' featuring 'Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche'. Includes an image of a philosopher and the logo of the 'PHILOSOPHIA' series.



Via alla rivoluzione scatenata dal decreto fiscale di novembre. I cittadini sono divisi in fasce per medicine e prestazioni sanitarie

Per i più ricchi arriva la tassa di 85mila lire per il medico di base. Ai «normali» tocca l'autocertificazione. E per i «poveri» ci sono i bollini

# Sanità, l'Italia fatta in quattro

## Da lunedì: esenti per reddito o patologia, benestanti e non

Rivoluzione sanità a via. Da lunedì prossimo l'Italia è divisa in quattro fasce: esenti per reddito, per patologia, non benestanti e benestanti. Chi ha l'autocertificazione pagherà soltanto il 50% delle medicine, mentre i ricchi spenderanno fino a 40mila lire per ogni ricetta, più il 10% della spesa eccedente. Norme complicate che obbligheranno i farmacisti a trasformarsi in contabili.

delle Usl. Scompariranno, invece, i comitati dei garanti che saranno sostituiti da una conferenza dei sindaci.

Ma continuano le polemiche. La presidente della commissione Sanità del Senato, Elena Marinucci, ha annunciato l'imminente presentazione di un disegno di legge parlamentare per modificare le norme sui bollini e l'autocertificazione: «Il sistema non ha funzionato - ha detto la senatrice - E il risparmio non c'è stato. Le Usl che hanno inviato i bollini a casa con il pony express o hanno dovuto assumere personale straordinario per tre mesi non hanno certo risparmiato nulla». Oltre ai politici protestano anche i cittadini. Dopo la famiglia di Forlì, che aveva consegnato i tesseri sanitari, i 500 abitanti di Panarea, la più piccola isola delle Eolie, si rifiutano di pagare le 85mila lire per il medico di famiglia. Perché? «Da otto anni - ha detto l'operatrice turistica Pina Cincotta - nell'isola non abbiamo il medico di famiglia».

**Analisi e visite specialistiche.** Tutto gratuito per i pensionati esenti per reddito. Mentre gli esenti per patologia non pagano le prestazioni relative ad una determinata malattia. Gli autocertificati versano il 50% della tariffa prevista per ogni prestazione (più la quota fissa) fino ad un massimo di 70mila lire. Questo tetto può riferirsi a più prescrizioni purché contestuali e relative a prestazioni della medesima branca specialistica. I più ricchi, invece, devono pagare analisi e visite specialistiche fino a 100mila lire, oltre al 10% dell'eventuale spesa eccedente.

**Ministro, lunedì il nuovo sistema del ticket entrerà completamente in vigore, ma lei ha già annunciato**

### L'INTERVISTA

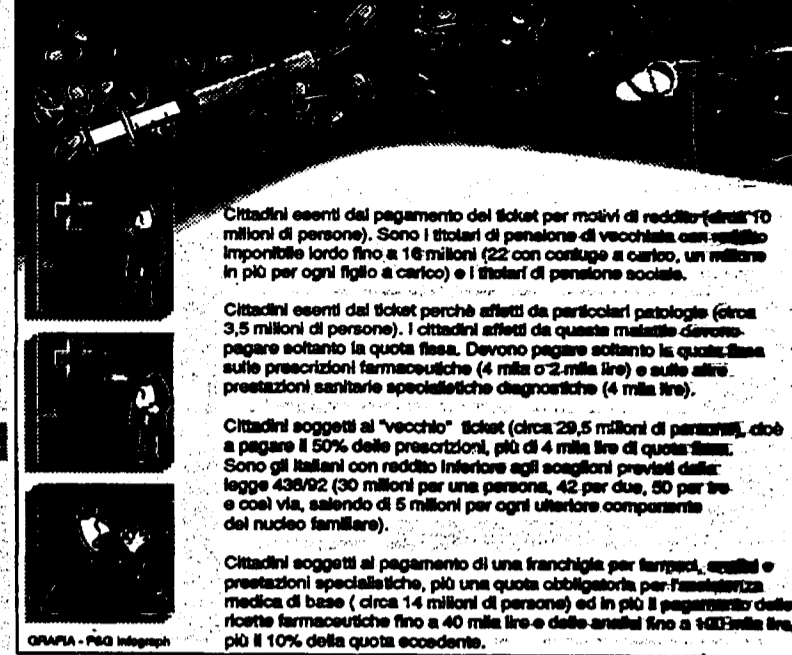
## Il ministro Costa «Aiuterò i poveri»

MONICA RICCI-SARAGENTINI

ROMA. Caos sanità anche per il neoministro Raffaele Costa, in carica da soli cinque giorni. Subissato da riunioni, telefonate, decisioni da prendere, l'uomo politico più efficiente d'Italia cerca di mettere ordine nel complesso sistema di ticket, bollini e riforma sanitaria. Un'impresa complicata, forse disperata. Ma lui ce la mette tutta: «De Lorenzo dice che la sanità è un'arena, me ne sto accorgendo. Se, non faccio altro che partecipare a riunioni. Per ora è tutto molto caotico, ma sono appena arrivato». Costa però ha in testa una parola d'ordine: semplificare. Cambierà il sistema del ticket, ma ci vorrà un po' di tempo. E modificherà anche la riforma sanitaria: «Politicamente sono vicino alla riforma De Lorenzo. Ma tutto è perfezionabile. Mi sento molto interessato al dialogo della povera gente».

**Ministro, lunedì il nuovo sistema del ticket entrerà completamente in vigore, ma lei ha già annunciato**

### Le quattro Italie del «caro saluti»



Cittadini esenti dal pagamento del ticket per motivi di reddito (oltre 10 milioni di persone). Sono i titolari di pensione di vecchiaia, con reddito imponibile lordo fino a 16 milioni (22 con coniuge a carico), un milione in più per ogni figlio a carico) e i titolari di pensione sociale.

Cittadini esenti dal ticket perché affetti da particolari patologie (circa 3,5 milioni di persone). I cittadini affetti da queste malattie devono pagare soltanto la quota fissa. Devono pagare soltanto le quote fissa sulle prescrizioni farmaceutiche (4 mila o 2 mila lire) e sulle altre prestazioni sanitarie specialistiche diagnostiche (4 mila lire).

Cittadini soggetti al «vecchio» ticket (circa 29,5 milioni di persone), cioè a pagare il 50% delle prescrizioni, più di 4 mila lire di quota fissa. Sono gli italiani con reddito inferiore agli scaglioni previsti dalla legge 430/92 (30 milioni per una persona, 42 per due, 50 per tre e così via, salendo di 5 milioni per ogni ulteriore componente del nucleo familiare).

Cittadini soggetti al pagamento di una franchigia per farmaci, analisi e prestazioni specialistiche, più una quota obbligatoria per l'assistenza medica di base (circa 1,4 milioni di persone) ed in più il pagamento delle ricette farmaceutiche fino a 40 mila lire e delle analisi fino a 100 mila lire, più il 10% della quota eccedente.

ROMA. Da lunedì l'Italia sarà divisa in quattro fasce e non per un golpe della Lega Lombarda. Più semplicemente entra completamente in vigore la rivoluzione ticket, voluta da De Lorenzo con il «decreto fiscale» del novembre scorso, che divide i cittadini in quattro fasce. Dal primo marzo i farmacisti diventeranno anche dei contabili, occupati a stabilire quanto deve pagare un «benestante», un «non benestante», un esente per patologia o per reddito. Per i più ricchi arriva la tassa sul medico di base di 85 mila lire (non si sa ancora come e quando si pagherà) e il superticket su medicine, analisi, lastre e cure termali. Per la fascia media, invece, serve l'autocertificazione che consentirà di avere il medico di base gratis e di pagare la metà delle prescrizioni più una quota fissa di quattromila lire (il normale ticket). Chi rientra in questa fascia, circa 29 milioni di cittadini, dovrà presentare l'autocertificazione che attesta il reddito familiare. Il documento può essere consegnato, alle Usl, agli uffici po-

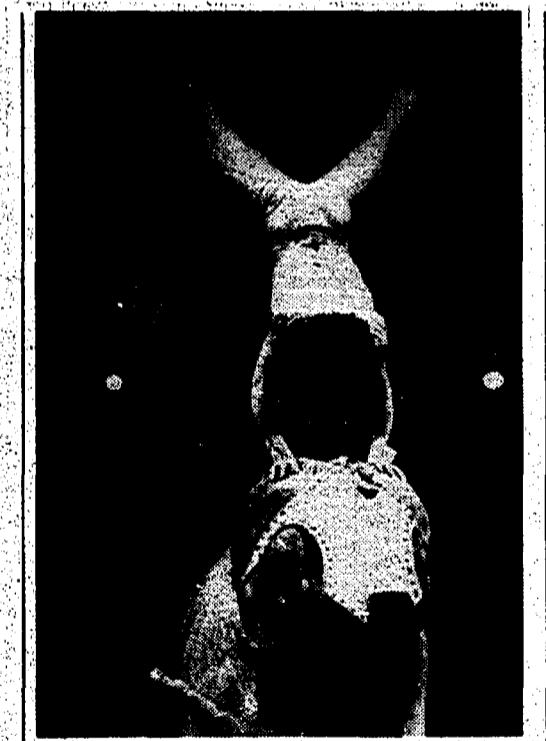
I troppi stimoli sessuali ed erotici attraverso pubblicità, film, televisione e giornali influenzano i tempi dell'apparato riproduttivo. Lo dicono i ginecologi dell'infanzia e dell'adolescenza riuniti a congresso a Firenze

## I mass media «decidono» pubertà e menopausa

I mass media influenzano anche la pubertà femminile, anticipandola, e la menopausa, ritardandola. Dipende dal martellante bombardamento di stimoli sessuali ed erotici che arrivano attraverso pubblicità, film, tv, e giornali. Lo affermano i ginecologi dell'infanzia e dell'adolescenza riuniti a congresso a Firenze. Pericoloso aumento dell'anorexia tra le giovani. Educazione sessuale: bocciata la scuola.

Un'ipotesi interessante e suggestiva che dovrà naturalmente essere vagliata dal mondo scientifico, valutando rigorosamente gli studi che hanno portato la Società di ginecologia dell'infanzia a trarre queste conclusioni. «In linea generale l'ipotesi è possibile ed estremamente realistica - commenta da Milano il dottor Bruno Brambati, ginecologo della Manglagalli - il sistema riproduttivo dipende dai centri nervosi, che quindi risentono di qualsiasi sollecitazione e stimolo. Che l'ambiente esterno influisca sulla sfera della sessualità e della riproduzione non è una novità, come pure che il sistema femminile è più complesso e sensibile di quello maschile. Certo, la notizia andrà valutata rigorosamente, partendo

proprio dall'analisi dello studio, e del campione, utilizzato per la ricerca». Dagli studiosi a congresso, non viene nessuna valutazione, positiva o negativa del fenomeno, che invece sicuramente allenterà la discussione. E non solo nel mondo della scienza. Dall'assistente vengano però dei quesiti: ad una anticipata maturazione fisiologica dell'adolescente potrebbe non corrispondere quella psicologica. E si aumenta il distacco dai maschi, già ora arretrati di due e tre anni rispetto alle coetanee nel raggiungimento della maturità. Perché il bombardamento dei media, dicono, non ha influito sulla pubertà maschile. I ginecologi a congresso hanno toccato un annoso



### «Circhi ecologici vietati a scuola» Denuncia del Wwf

ROMA. Il ministero della Pubblica Istruzione boicotta i circhi ecologici: l'accusa è del Wwf, che, ieri, con un comunicato, ha spiegato come sia stato impedito a Paride Orfei e al suo circo senza animali di tenere uno spettacolo in una scuola di Treviso. E Fulco Pratesi, che è deputato del gruppo Verde, ha detto: «Ho presentato un'interrogazione parlamentare, vorrei capire perché il ministero della Pubblica Istruzione di fatto agevoli e promuova i circhi con gli animali permettendone la pubblicità, anche con biglietti omaggio nelle scuole, e osteggi un'attività come quella del signor Orfei...».

### Dario Missaglia: «Ormai i mercati sono due, il Meridione e il Nord» «Al Sud libri rozzi e striminziti» La Cgil accusa l'editoria scolastica

L'Italia è divisa anche sui libri di scuola: secondo Dario Missaglia (Cgil), «al Nord i testi sono migliori, più raffinati, mentre al Sud arrivano testi meno curati e anche più corti». Inoltre, «nell'editoria scolastica stanno accadendo cose strane». Guerra alle case editrici, allora? «No, ma serve un chiarimento. Speriamo che il nuovo Osservatorio, istituito dal ministero, non si trasformi in un salotto buono...».

Infatti, sono gli insegnanti a decidere. Ma il Sud è più povero e così i docenti tendono a indicare alle famiglie i libri meno costosi, che, generalmente, sono anche i peggiori. Il problema è che gli editori si sono adeguati. E al Sud vengono proposte le offerte peggiori. Però, altre cose strane stanno succedendo... Quali cose strane? Il mondo dell'editoria scolastica sta cambiando rapidamente. Ultimamente, è successo di tutto. Faccio qualche esempio. La Fabbri, che è del gruppo Fiat, ha acquistato il 38 per cento della Nuova Italia. La Loescher è stata assorbita dalla Zanichelli. Juvenilia e Minerva Italia sono state assorbite da Elemenod Mondadori, cioè da Berlusconi... Ma, insomma, verso quale configurazione del mercato si starebbe andando? Semplice, da una parte c'è la



la scuola. Servirà, secondo lei? Mi auguro di sì. Del resto, è una nostra proposta. Faranno parte dell'Osservatorio anche rappresentanti dei genitori e degli studenti, oltre che degli editori, dei sindacati e del ministero. Speriamo che non diventi un salotto, che ne venga fuori un confronto vero, in cui gli editori mostrino di voler investire sul serio nella scuola. E uno dei primi obiettivi sarà contenere i prezzi. Attualmente, i costi sono un vero incentivo alla «mortalità» scolastica. Anche nelle elementari la gratuità è ormai solo apparente. Perché «apparente»? Non è lo Stato, a pagare? Succede questo, i libri per le elementari, pagati dallo Stato, devono rispettare certi standard, avere un dato numero di pagine, di illustrazioni, ecc. Lo stabilisce una legge del '56, che è ormai superata. Così, gli insegnanti si accordano con i genitori per acquistare i cosiddetti libri parascuola. Anche alle elementari, perciò, nei fatti si paga. Su questo, gli editori non hanno colpa. Però il problema c'è. Una soluzione? Abolire questa gratuità fasulla e poi prevedere delle detrazioni d'imposta per chi sostiene la spesa.

L'INTERVISTA

Brutti, pds: la mafia si sta riorganizzando

ENRICO FIERRO

ROMA. Lotta alla mafia: la cattura di Totò Riina è un evento rilevante...

I pentiti hanno raccontato che per «aggiustare» il processo...

In commissione Antimafia ho posto una domanda: chi erano quei magistrati...

Parlando della seconda fase della lotta alla mafia...

Siamo parlando di Mariano Agate, l'erede di Totò Riina...

È stato il Tribunale di sorveglianza di Perugia, presumibilmente dopo aver consultato...

Una storia inedita, sembra di vivere un processo degli anni '60 e '70...

Questa vicenda, segue lo stesso andamento che è stato descritto dai collaboratori di giustizia...

In una delle ultime sedute dell'Antimafia ho presentato una serie di proposte...

In che modo?

Offrendo incentivi più rilevanti, prevedendo una riduzione delle pene fino alla metà...

Intanto, però, la superprocura nazionale antimafia e le procure distrettuali...

Abbiamo chiesto al governo di procedere ad una revisione della pianta organica...

Il Consiglio dei ministri ha nominato ieri nuovo comandante generale l'ex capo degli alpini

Il suo programma: «Pazienza dedizione e sacrificio» Andò: «Nessun giallo è un normale avvicendamento»

Cambio al vertice dell'Arma Silurato Viesti, arriva Federici

Cambio al vertice dei carabinieri. Silurato Antonio Viesti (catturò Totò Riina), arriva l'alpino Luigi Federici...



Il generale Federici e, a destra, il generale Viesti

ROMA. Carabinieri: va via il «carista» Viesti ed entra Luigi Federici, comandante del quarto corpo d'armata degli alpini...

Un giallo dietro la sostituzione di Viesti. «Non occorre certo un preannuncio formale...

Occorre avere molta pazienza, dedizione, solidarietà e spirito di sacrificio...

Luigi Federici è nato ad Arcola, in provincia di La Spezia, nel 1934. Ufficiale di artiglieria di montagna ha svolto diverse attività di comando...

conferenza stampa: parlando del nuovo modello di difesa e della necessità di reperire almeno 40mila volontari per l'esercito...

alla Vittoria di Bolzano. L'episodio fu vissuto come una provocazione dalla Svp che protestò energicamente...

«L'impressione più convincente è che la forza dell'infiltrazione mafiosa, garantita da decenni di insediamento...

Strage di Ustica Migliaia di telegrammi a Scalfaro



L'associazione «Nuova Resistenza», ha annunciato che il giorno 27 di ogni mese invierà un telegramma al presidente della Repubblica...

Per gli italiani l'ambiente è solo al quarto posto

l'ambiente, mentre il 67,7 per cento è preoccupato dalla criminalità, il 49,4 per cento dalla disoccupazione...

Mafia: nei comuni è ancora forte il pericolo di infiltrazioni

tempo della propria riscossa. Questo uno dei passaggi più significativi della relazione sulle amministrazioni comunali...

«Numero verde» a Pistoia Telefono sexy a prezzi modici

problemi basta comporre un numero telefonico del distretto di Pistoia. A rivendicare la paternità di questo servizio «regolare» è l'ideatore di Telefono sexy...

Niente più petroliere nello stretto di Bonifacio

ha finalmente deciso di rispettare gli impegni assunti. Lo ha dichiarato Gianfranco Bologna, vicedirettore del Wwf Italia...

Per tutti l'imputazione è associazione a delinquere per il riciclaggio di denaro Napoli, l'ex assessore Masciari (psi) in fuga In manette la moglie, la suocera e altri tre

L'ex «superassessore» socialista al Comune di Napoli Silvano Masciari è sfuggito per un soffio alle manette. Da ieri è uccello di bosco...

finiti in carcere con la sola accusa di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro...

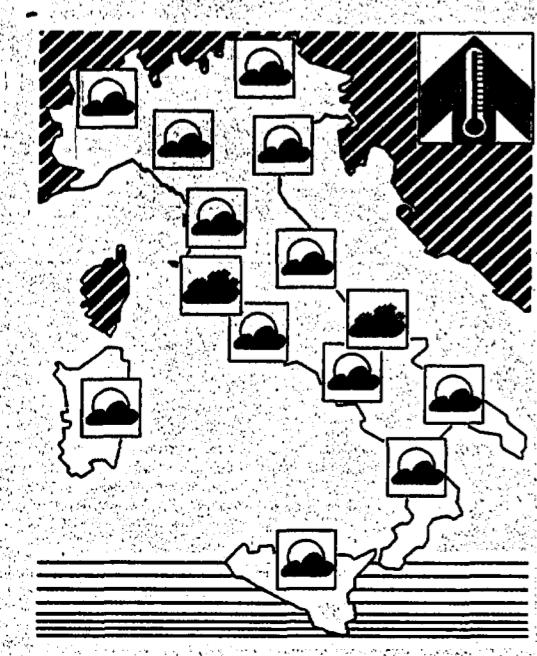
ricorsato sul conto dell'ex assessore. A decidere gli impleghi dell'ingente patrimonio era secondo i giudici, la Giradi...

DA NAPOLI. Da tempo l'hanno ribattezzato «Un tram che si chiama desiderio». Ma la storia della Linea Tranviaria Rapida...

Secondo i magistrati Isabella Iaselli e Gennaro Costagno, le donne avrebbero fatto da prestanome a Silvano Masciari...

Masciari si conquistò l'invidiabile titolo di superassessore, grazie alle nove deleghe ottenute...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si sta già delineando sulla nostra penisola un convogliamento di correnti meridionali. Questo meccanismo è messo in atto da aria fredda che dalle regioni artiche scende verso l'Europa sud-occidentale...

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumin., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio and PUnità advertisements. ItaliaRadio includes program details and contact information for Achille Occhetto. PUnità includes subscription rates and contact information.



Dramma jugoslavo



«Trasformate la barbarie dell'odio subita in un atto d'amore» Il Papa scrive all'arcivescovo di Sarajevo e fa appello alla comunità internazionale e alle Chiese «Aiutate le vittime a non vedere l'aggressore nel nascituro»

«Distinguetevi la vita dalla violenza»

Wojtyla invita le donne bosniache a non abortire per stupro

In una lettera all'arcivescovo di Sarajevo, il Papa dice che le donne bosniache stuprate per sfogo di odio razziale o di brutale libidine non devono abortire. Appello a tutte le Chiese, non solo d'Europa, e alla comunità internazionale a non lasciare soli le madri ed i figli vittime della violenza. Incoraggiamento all'adozione di bambini orfani o abbandonati. Servono aiuti umanitari ma soprattutto la pace.



Abitanti di Sarajevo rompono il ghiaccio per procurarsi l'acqua

ALCESTE SANTINI CITTÀ DEL VATICANO. Le donne bosniache stuprate dai serbi non debbono abortire, ma va loro manifestata solidarietà e comprensione. Lo afferma Giovanni Paolo II in un'ampia lettera inviata all'arcivescovo di Sarajevo, mons. Vinko Puljic, per mobilitare la Chiesa attorno ad un problema che chiama gli autori di un delitto di massa, compiuto in base ad assurde quanto inaccettabili motivazioni etniche, a rispondere al tribunale della storia e per sottolineare che «alla barbarie dell'odio e del razzismo si deve rispondere con la forza dell'amore e della solidarietà». Perciò - aggiunge Karol Wojtyla - i vescovi, i responsabili della pastorale familiare, la Chiesa nel suo insieme debbono «arsi carico con urgenza della situazione delle madri, delle spose e delle giovani che, per sfogo di odio razziale o di brutale libidine, hanno subito violenza» e «tutta la comunità dovrà stringersi intorno a queste donne così dolorosamente offese ed ai loro familiari facendo sentire il calore dell'accoglienza».

magini di Dio, queste nuove creature dovranno essere rispettate ed amate non diversamente da qualsiasi altro membro della famiglia umana». E, temendo che chi ha stuprato per odio razziale arrivi persino a considerare colui che è nato o che nascerà un nemico, Giovanni Paolo II afferma che la Chiesa deve «in un atto d'amore e di accoglienza» secondo il detto evangelico che «alla violenza non si risponde con la violenza».

Replica delle bosniache. Donne in piazza l'8 marzo «Saremo noi a decidere se accettare la gravidanza»

Bisogna rispettare la volontà delle donne bosniache. Sherifa Khalilovic, dell'associazione «Women of Bosnia Erzegovina», non è affatto d'accordo con il Papa: «Se decidono di tenere il bambino le aiuteremo. Ma capisco perfettamente anche chi compie la scelta opposta». È indignata l'antropologa Ida Magli: «Il Papa non ha pietà per le donne, nemmeno per quelle che sono vittime della violenza del mondo».

vanni Berlinguer, relatore della legge 194 alla Camera. «Sono avvilita - ha detto Dacia Maraini - perché ci stanno costringendo a rifare una battaglia che credevo fosse una conquista certa. Mi sembra di tornare indietro di 20 anni. E c'è questa sensazione sgradevole di essere considerata dalla parte della morte». L'aborto, ricorda la Maraini alla Chiesa, si combatte con la prevenzione e con l'educazione sessuale. «ma i paladini della vita hanno demonizzato tutto ciò. A loro va bene l'aborto clandestino». Ma il pericolo non è solo nella crociata contro l'aborto, avverte la giornalista Patrizia Carraro: «Nelle statistiche sui bassi indici di natalità, negli inviti a lasciare il lavoro per la casa è nascosta l'accusa all'egoismo femminile». E Livia Turco, responsabile della sezione femminile del Pds, insiste sulla prevenzione e invita le ragazze a non dare nulla per scontato: «Mi preoccupano le giovani generazioni quando pensano che tutto sia conquistato».

MONICA RICCI-SARACENTINI ROMA. La cosa più importante è rispettare la volontà delle donne. Le volontarie di «Women of Bosnia Erzegovina», un centro formato da un gruppo di volontarie che assistono i profughi rifugiati a Zagabria, non sono affatto d'accordo con il Papa che, ieri, ha invitato le donne bosniache, stuprate dai serbi, a non abortire. Dice Sherifa Khalilovic, membra dell'organizzazione: «Bisogna rispettare i loro desideri, la scelta di tenere il bambino o di abortire. Capire e rispettare questa scelta. Se decidono di tenere il bambino noi saremo pronte ad aiutarle, ma anche la comunità internazionale. Ma capisco perfettamente anche chi decide di completare la scelta opposta. I bambini sono innocenti, non sono loro gli aggressori, ma bisogna tenere presente la situazione generale, quanto è accaduto, la guerra».

Contro la crociata della Chiesa, le donne scendono di nuovo in piazza. Un po' avvilita e sconcertata dal fatto di dover ricominciare una battaglia già combattuta e vinta tanti anni fa. L'8 marzo, la giornata della donna, una catena umana circonda piazza San Pietro per denunciare «la crociata della Chiesa contro le donne e la loro libertà di scelta». Lo hanno deciso le ragazze della Sinistra giovanile che hanno chiamato a raccolta anche le donne delle altre generazioni. Giovedì sera, in un'altolita assemblea al cinema Farnese di Roma, è stata lanciata la campagna di controinformazione. Protagoniste le ragazze: «Una nuova generazione - hanno detto - scende in campo a difesa della legge». Accanto a loro scritte, manifeste e politiche come Dacia Maraini, Adele Cambria, Livia Turco, Giglia Tedesco, Barbara D'Urso e Susy Blady. Ed anche qualche uomo, fra questi Gio-

IL COMMENTO

Quel dolore ignora gli eroismi

VILMA OCCHIPINTI Un monumento ai caduti della seconda guerra mondiale in terra di Russia, sul luogo dove c'era stato un lager nazista: accanto al partigiano torturato, al soldato ucciso, una donna ripiegata su sé stessa all'ombra di tre betulle. Veniva così riconosciuta tra i crimini di guerra anche la violenza alle donne. Di tutte le vittime della guerra la donna violentata - insieme ai bambini - è la più innocente e la più colpita. È stata ferita nella sua parte più segreta laddove il dolore investe non solo il corpo ma l'immagine che ha di sé stessa. È stata profanata la sua identità in modo irreversibile e il segno dell'ottusa violenza rimane nella carne e nello sguardo. Oggi quella violenza infuria in Bosnia con la motivazione perversa di ferire non solo le donne ma anche il gruppo etnico cui appartengono. Viene usata come un'arma per umiliare e programmare una «pulizia etnica», donne musulmane partorienti figli di serbi. Misericordia e condivisione: questo abbiamo voluto esprimere primariamente nell'appello all'Onu. Poi - e soltanto dopo - la richiesta di un tribunale internazionale per i crimini di guerra in Bosnia che condannati anche la violenza sulle donne. Perplesità e amarezza sollevano invece le tante parole spese dagli uomini su questo dramma nel quale intervengono da fuori senza voler capire - per cattiva antica coscienza

Freddezza della Cee sugli aiuti lanciati dal cielo

BRUXELLES. Warren Christopher non ha convinto del tutto l'Europa durante la sua prima visita al quartier generale della Nato, e in molti ministri degli esteri della Cee, al termine del Consiglio atlantico, si è forse rafforzata la convinzione che i rapporti con il presidente Clinton non saranno certamente facili. Piccolo, magro, secco e non certo un grande comunicatore, il nuovo segretario di Stato è arrivato a Bruxelles per spiegare agli alleati la politica estera dell'amministrazione democratica. E per informarli che nelle prossime ore partirà l'operazione «paracadute umanitario» per la Bosnia Erzegovina. Secondo indicazioni circolate ieri pomeriggio, il capo di Stato americano vorrebbe i cieli bosniaci già sabato notte, o al più tardi domenica. Non a caso notizie di agenzia riferivano di «attività febbrili all'aeroporto di Francfort» da cui dovrebbero arrivare gli aerei da avvistamento e gli elicotteri necessari all'operazione. Gli aerei da carico dovrebbero invece giungere dalle basi Nato di altri paesi. Durante il weekend si limiterebbero però a lanciare 600.000 volantini per informare le popolazioni. Solo nei giorni seguenti si darebbe il via al lancio degli aiuti umanitari veri e propri: riso, farina, burro, pollo sotto vuoto, biscotti, cioccolato. Saranno lanciati di notte e da alta quota, non solo ai musulmani ma a tutti le città stremate dalla fame. La reazione degli alleati a questa iniziativa, voluta e in un certo senso imposta da Clinton, non è stata entusiasta: «I europei ad esempio non sono fatti in quattro per annunciare la loro partecipazione. Così Francia e Inghilterra hanno soprattutto sottolineato l'importanza delle operazioni via terra e Dumas nel suo discorso non ha neppure fatto cenno agli aiuti da paracadute». L'Italia, la bocca di Emilio Colombo, ha giudicato «debole» l'iniziativa, ma si limiterà a «mettere a disposizione» l'aeroporto di Falconara. I tedeschi daranno come al solito strutture logistiche anche se questa volta il ministro Kinkel ha aggiunto che non si deve escludere a priori un possibile anche se marginale intervento della Luftwaffe. Ad impegnarsi in prima persona è rimasta solo quindi l'Olanda che ha offerto uno squadrone di caccia. Christopher non si è scomposto più del necessario e quando in conferenza stampa gli è stato chiesto come mai solo l'Olanda avesse detto sì, ha risposto seccamente: «Non sono

Table with 2 columns: Categories of activity and values for 31/10/92 and 31/01/93. Includes data for Lavoro and Previdenza.

Table titled 'RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO' showing financial data for 'Lavoro' and 'Previdenza' for the period 1991-1992.

Table titled 'RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO' for 'vitaliva' showing investment and management data.

Table titled 'RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO' for 'VALUTATIVA' showing investment and management data.

Table titled 'RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO' for 'vitaliva90' showing investment and management data.

Table titled 'RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO' for 'VALUTATIVA' showing investment and management data.

Esplorazione sotto il «World Trade Center»  
Cinque morti, centinaia gli intossicati  
Telefonata anonima aveva avvisato la polizia  
Si tratterebbe di una carica al plastico

Migliaia di persone costrette ad abbandonare  
gli uffici invasi da una coltre di fumo  
Panico nella stazione della metropolitana  
In stato d'allarme i punti nevralgici Usa

# Terrore e sangue a Manhattan

## Bomba alle Due Torri. Evacuato l'Empire State Building

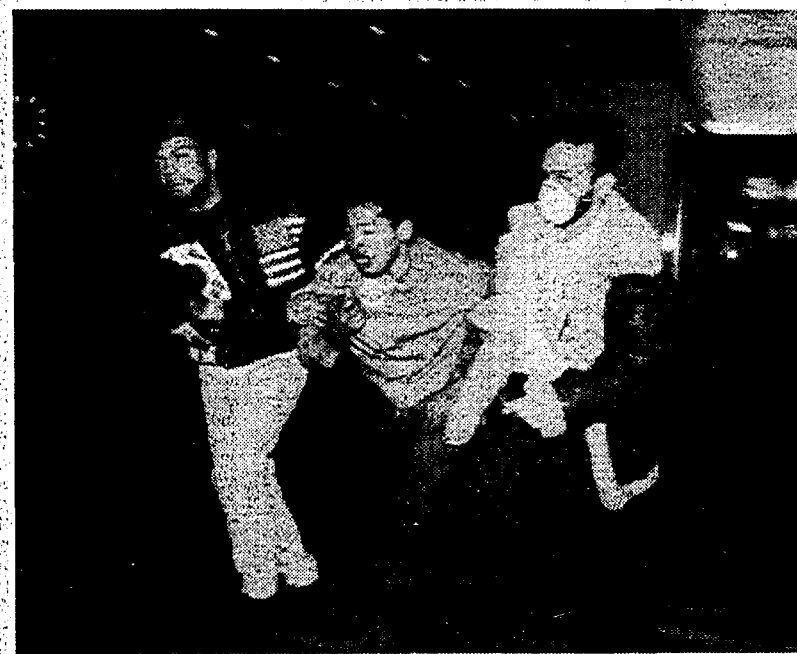
Ora è quasi certo: è stata una bomba a provocare l'esplosione che, ieri, ha devastato i sotterranei delle due famose «torri gemelle» del World Trade Center di New York. Trentotto i feriti. I danni maggiori nella stazione ferroviaria dove è crollato un soffitto. Evacuato anche l'Empire State Building, stato d'allarme negli aeroporti. Migliaia di persone intrappolate dal fumo all'interno dei due grattacieli.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Dove esattamente sia accaduto, ancora nessuno lo sa. Ma è assai probabile che - come ha detto ieri un vigile del fuoco ai microfoni della catena televisiva New York One - tutto sia cominciato in un punto molto prossimo all'inferno: trenta, quaranta, forse cinquanta metri sottoterra, laddove si innestano le più profonde radici di due tra i più alti e monumentali edifici del mondo: le assai famose (o malfamate) twin towers del World Trade Center di New York. Ed almeno una cosa è comunque certa: proprio all'inferno assomigliava ciò che ieri, dopo quella misteriosa esplosione sotterranea, hanno potuto vedere e vedere molti dei newyorchesi che, all'ora di pranzo, affollavano le strade ed i palazzi del Financial District di Downtown Manhattan. «Ieri sera - quando in Italia era tarda notte - ancora non erano state ufficialmente chieste né le cause dell'esplosione, né le sue conseguenze: i corpi senza vita recuperati sotto le macerie della stazione ferroviaria, il crollo di un soffitto - erano cinque. Ed ancora le squadre di soccorso, ostacolate da un fumo densissimo e nero, stavano frugando tra i detriti. I feriti erano almeno 300, dei quali una ventina in condizioni serie. Ma, con il passare delle ore, un altro ed ancor più angoscioso quesito ha finito per sovrapporsi a quello che riguardava il bilancio delle vittime: qual è la vera fonte di quella tragedia? Il caso o la mano dell'uomo? Ieri notte, nell'ultima delle sue conferenze stampa il capo della polizia di New York, Raymond Kelly, si è limitato ad affermare che quella dell'attentato era un'ipotesi sotto investigazione. Ma con il trascorrere del tempo questa agghiacciante ipotesi è parsa via via assumere una sinistra concretezza. Intanto per il luogo dove, stando alle prime indagini, l'esplosione sembra aver avuto luogo: uno dei parcheggi sotterranei del gigantesco complesso, lo stesso dove i servizi di sicurezza custodiscono le auto che il presidente Clinton usa quando in visita a New York. E poi perché, solo poche ore dopo, anche un altro degli sventati monumenti della skyline newyorkese, l'Empire State Building, è stato fatto sgombrare dalla polizia per una minaccia d'attentato. Soltanto la macabra telefonata di un pazzo, o qualcosa d'altro? Impossibile rispondere. Quello che è certo è che, a metà pomeriggio, su tutti gli aeroporti è calato lo stato d'allarme e che, poco più tardi, gli investigatori della Fbi hanno assunto la di-

rezione delle operazioni di ricerca. Ieri sera, tutte e tre le catene televisive nazionali hanno dato per certa la versione dell'attentato. E l'agenzia Ap ha riferito d'aver appreso «da fonti attendibili» che poco prima dello scoppio un gruppo di estremisti cristiani si era assunto con una telefonata la responsabilità dell'attentato.

Gli effetti dell'esplosione, come si è detto, sono stati devastanti soprattutto nella stazione ferroviaria dove ogni giorno passano le migliaia di pendolari che fanno la spola tra il centro finanziario di Manhattan ed il vicino New Jersey. Sorte ha voluto che il tutto accadesse piuttosto lontano dalle ore di punta, allorché migliaia di pendolari tra Manhattan ed il vicino New Jersey affollano all'inverso simile la stazione. Sebbene l'esplosione si sia consumata nel profondo dei sotterranei, i suoi effetti non hanno risparmiato, in tutta la loro altezza, le due monumentali torri che compongono il World Trade Center: i vigili del fuoco, calcolano che, dopo lo scoppio, almeno cinque incendi si siano sviluppati in diverse parti dei sotterranei. Ed il fumo si è presto impossessato di entrambe le twin towers rendendo difficilissime le operazioni di sgombero. «Si è sentito uno scoppio - ha raccontato alla Cnn un impiegato che lavorava al 47esimo piano della torre numero due - e tutto l'edificio ha cominciato a scuotersi come sotto gli effetti d'un terremoto. Abbiamo cercato di uscire all'esterno, ma le ascensori erano bloccate e le trombe delle scale erano saturate di fumo. Un fumo nero che ti tagliava il respiro e che ti impediva di vedere». Ieri sera, nonostante i vigili del fuoco fossero infine riusciti a domare tutti e cinque gli incendi, ancora non era stato possibile evacuare completamente i due grattacieli. E le televisioni hanno ripetutamente proposto immagini di gruppi di persone che, intrappolate ai piani più alti, cercavano di attirare l'attenzione dei soccorsi attraverso le minuscole finestre.



Superate dalla «rivale» di Chicago non piacciono più ai newyorchesi

## Le Twin Towers Prime solo in bruttezza

Dovevano essere il «teatro del mondo». Ma il loro record d'altezza è stato presto battuto dalla Sears Tower di Chicago. E New York non è mai riuscita ad affezionarsi a quei due squadratissimi giganti che, con antestetica prepotenza, hanno rotto gli equilibri della sua famosa skyline. Dal '77 le twin towers sono parte del panorama. Ma molti pensano che non avrebbero mai dovuto essere costruite.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Certo è che sono grandi. Più grandi forse d'ogni altra cosa che sia mai stata costruita al mondo. E certo è anche che, staggiate contro cielo di Manhattan, a rimpicciolare la mole degli altri colossi che fanno loro compagnia, quei due legnosissimi giganti ben testimoniano come l'uomo, a dispetto della ragione, riesce presto ad adattarsi anche alle peggiori esagerazioni portate dalle sue stesse manie di grandezza. Eppure un fatto ci dicono le cronache: sebbene per i turisti siano da tempo diventate una sorta di souvenir, le due twin towers che compongono il World Trade Center hanno fatto poco adattare davvero nell'anima della città. Anzi, di quest'anima restano tutt'oggi - a parere di molti - decisamente ai margini, come due ospiti ingombranti ed indesiderati. E molte sono le ragioni di questo persistente rifiuto.

Il primo: New York ama i record. Ma quei due monoliti «pale» sventanti verso l'infinito non gliene hanno regalato alcuno. O meglio non gliene hanno regalato che sia mai stata costruita al mondo. E certo è anche che, staggiate contro cielo di Manhattan, a rimpicciolare la mole degli altri colossi che fanno loro compagnia, quei due legnosissimi giganti ben testimoniano come l'uomo, a dispetto della ragione, riesce presto ad adattarsi anche alle peggiori esagerazioni portate dalle sue stesse manie di grandezza. Eppure un fatto ci dicono le cronache: sebbene per i turisti siano da tempo diventate una sorta di souvenir, le due twin towers che compongono il World Trade Center hanno fatto poco adattare davvero nell'anima della città. Anzi, di quest'anima restano tutt'oggi - a parere di molti - decisamente ai margini, come due ospiti ingombranti ed indesiderati. E molte sono le ragioni di questo persistente rifiuto.

Il secondo: nessuno, neppure il più ben disposto degli osservatori, può dire che il Trade World Center abbia restituito ai newyorchesi, sul piano estetico, ciò che non aveva dato loro sul piano stilistico. Costruite tra il '70 ed il '77 su commissione della Port Authority di New York e su progetto della Minoru Yamasaki Associates e della Emery Roth & Son, le due torri gemelle hanno da sempre sollevato assai più entusiasmo tra gli ingegneri che tra gli architetti. Ovvero: la loro struttura - una sorta di gabbia di cemento capace di sostenere l'intero peso dell'edificio - è considerata infatti un autentico miracolo d'equilibrio. Ma il suo aspetto esteriore non è mai riuscito ad ispirare, tra gli abitanti della città più di qualche aggettivo liquidatorio: dal banalissimo «brutto», ai più articolati «orripilante», «impresentabile», «pretenzioso», «arrogante», «spiatto», «anonimo». Ed a ben poco è servito che, a edificio già quasi ultimato, la Minoru Yamasaki si premurasse d'arricchire i due estremi degli edifici con qualche discutibilissimo elemento gotico. Quei ghirigori non facevano, in effetti, che ulteriormente rimarcare la decadenza del tutto. Brutto il Trade World Center era nato e brutto, agli occhi dei newyorchesi, restava.

Il «Times» gli dà il benservito pubblicando un drammatico sondaggio. Disoccupazione e criminalità assillano gli inglesi

## Major alle ortiche, l'80% vuole rovesciarlo

Le quotazioni del premier britannico John Major toccano il fondo. Secondo un sondaggio, l'80 per cento è insoddisfatto del suo operato e il 30% dei suoi detrattori si trova nelle file dei conservatori. È la disoccupazione, soprattutto, l'assillo dei sudditi di sua maestà, al secondo posto criminalità e ordine pubblico. Ieri un'esplosione in un deposito di gas: un attentato dell'Ira?

buristi balzerebbero al 46%, i liberal-democratici si attesterebbero al 16%. Un risultato molto diverso da quello che nelle pollaiere di meno di un anno fa aveva dato a Major una clamorosa vittoria sui laburisti, sconvolgendo tutte le previsioni. Se continuasse a tirare aria cattiva sul governo britannico fino alle prossime elezioni intermedie nei distretti di Newbury la maggioranza Tory comerebbe un serio pericolo e il suo riflesso alla Camera dei Comuni significherebbe una maggioranza di soli 19 deputati.

Ma al di là dei numeri, peraltro assai preoccupanti, il dato più allarmante per il premier è che gli inglesi non credono affatto alle sue ottimistiche previsioni sulla controtendenza in economia. I cittadini di sua maestà sono molto sfiduciosi e del resto l'annuncio di due delle maggiori compagnie del paese sulla perdita di altri 7 mila posti di lavoro non può che accrescere l'ondata di pessimismo che dilaga oltre Manica. Il sondaggio rivela che il 43% crede che l'economia nei prossimi dodici mesi andrà di male in peggio, solo il 22% si fa qualche illusione. Alle scorse elezioni, la stragrande maggioranza delle persone nutrivà aspettative sul rilancio dell'economia.

L'ottimismo che sfodera il grigio inquilino di Downing Street non è condiviso neanche dai colleghi di governo che incanzano il cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont perché presenti al più presto un pacchetto di misure urgenti sulla questione occupazionale che precipita di giorno in giorno. Secondo il ministro ombra laburista Gordon Brown con i 20 mila posti di lavoro perduti la scorsa settimana, la Gran Bretagna sta mandando a casa lavoratori con un ritmo mai toccato nei tre anni di recessione. E il raggiungimento della cifra record di tre milioni di disoccupati, pochi giorni fa, è il segno più drammatico dell'entità della crisi.

# Lettere

governo sanare questa situazione e non agli onesti pagare per i disonesti, in omaggio alla giustizia sociale. A. Rossi Alessandria

«L'attuale Parlamento non è affatto delegittimato»  
Caro direttore, desidero intervenire nel dibattito politico di questi giorni, dal mio modesto osservatorio (sono un dipendente comunale di un paese della Calabria) per sottolineare quanto segue. Non sono assolutamente d'accordo con quanti sostengono la delegittimazione dell'attuale Parlamento della Repubblica, e sono tanti, ultimo dei quali, in ordine di tempo, il direttore di Repubblica (ho letto l'editoriale di Scalfari del 17 febbraio, in quanto non ho trovato in edicola l'Unità). Ritengo che l'attuale Parlamento sia tra i più legittimati di quelli che si sono succeduti fino ai nostri giorni e meriterebbe ben altra considerazione. Non è forse merito di questo Parlamento scaturito dal voto del 5 aprile se Tangentopoli si è potuto sviluppare? Non è merito di questo Parlamento se il patto spartitorio del cosiddetto Caf non si è potuto realizzare, e se a capo della Repubblica è stato eletto una grande figura di democratico e garante della Costituzione qual è Scalfari? Altra cosa sono le opportunità politiche e le responsabilità soggettive. Per esempio, il governo Amato s'è dovuto dimettere, come si è dimesso il sindaco di Milano. Le responsabilità personali, poi, debbono essere perseguitate con il massimo rigore e la massima speditezza. Tra le priorità indicate dal Pds per uscire da questa tragica situazione aggiungerei quella di abolire l'immunità parlamentare per tutti i casi di corruzione, concussione, associazione per delinquere e quant'altro, e fissare un tempo ragionevole entro il quale celebrare i processi. Proprio per separare, nelle istituzioni, le responsabilità personali, poi, debbono essere perseguitate con il massimo rigore e la massima speditezza.

«L'offesa a Silvia Brasca è apologia di reato»  
Caro direttore, a proposito di quanto Gigi Moncalvo ha detto alla collega Silvia Brasca: «Ringrazia che non c'è Hitler perché il tuo posto sarebbe in un forno crematorio», mi sembra assolutamente paradossale che Moncalvo tenti di salvarsi dicendo: «Ma la Brasca non è ebreo; è come dire che per gli ebrei i forni vanno bene o come dire che, in generale, i forni vanno bene per qualcuno. Si tratta di apologia di reato, non di un'offesa particolare alla persona della signora in questione. Chissà, che cos'ha dentro una persona alla quale scappa una frase di questa pesantezza. Ci pensi un po' il signor Moncalvo. Regina Boccaro Milano

«Una precisazione sul comandante dei vigili urbani di Mascalucia»  
L'Unità ha pubblicato il 9-11-91 un articolo a firma di Valter Rizzo che il signor Zappalà, attualmente comandante del corpo dei Vigili urbani di Mascalucia (Catania), ha ritenuto diffamatorio. Volentieri diamo atto che dopo migliori accertamenti non è risultato vero che lo Zappalà sia stato eletto a consigliere comunale di Misterbianco (Catania) attraverso l'appoggio del boss Nicotra che per la verità già da un anno era deceduto. Per tale motivo i loro rapporti non potevano essere definiti «ottimi». Né risponde al vero che la consorte del sig. Zappalà ricopriva già alla data della pubblicazione dell'articolo la carica di assessore al comune di Mascalucia. Antonio Laurito Spezzano Albanese (Caserta)

«Per la Sanità con 43 milioni faccio parte dei ricchi»  
Egregio direttore, se permette vorrei tornare sullo scottante problema della cosiddetta «rima sanitaria». Mia moglie, durante l'anno 1992, ha percepito circa lire 9 milioni di pensione che, sommati alla mia, danno lire 43 milioni lordi (inserito nella fascia dei ricchi sfondatissimi!). Ammetto che tra due coniugi si possano superare i 42 milioni lordi, il che non mi sembra una grande disparità, com'è il mio caso e quello di tanti altri che si trovano nella mia stessa condizione. È innegabile che gli anziani siano molto più soggetti dei giovani ad avere problemi di salute, quindi proponi di tornare al sistema precedente. Ultima considerazione riservata agli sorelli: spetta al

«Le foto di Edoardo Zinna»  
Per un disguido, le illustrazioni dell'ultimo inserto dedicato al turismo in Sicilia non erano firmate. Le illustrazioni erano tratte dalle seguenti foto di Edoardo Zinna: pag. 1 copertina, Sciacca; pag. 3 sul mare; pagg. 4 e 5, Valle dei Templi; pagg. 6 e 7, Ortigia; pag. 15, Venerdì santo; pag. 20 e 21, Valle dei Templi e Castello Incantato; pag. 22, Agrigento; pag. 23, Agrigento; pag. 24, Egadi; pag. 25, Saline Trapani; pag. 27, Cefalù; pag. 28, Tindari; pag. 36 e 37, Caltagirone; pag. 38, Adriano Ponte saraceno; pag. 39, Enna eruzione; pag. 40, Nota barocco; pagg. 40 e 41, Papiro Ciane (Siracusa); pag. 43, Pesca polipo; pag. 45, Eolie, pomodori.

# Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In rialzo Mib a 1133 (+1,25%)	In ripresa sui mercati Marco a quota 966	In forte rialzo In Italia 1589,7 lire

Oggi la manifestazione nazionale indetta dal movimento dei delegati sindacali Vogliono un'altra politica economica, e un sindacato forte e più democratico

L'adesione di Pds, Prc, Rete e Verdi Cisl e Uil polemiche, la Cgil si divide Achille Occhetto nel corteo: «Attenti, c'è chi vorrebbe tentare provocazioni»

## Arriva l'Italia dalle mani pulite

### In piazza i Consigli, contro Amato e per cambiare il sindacato

Gli ultimi scambi polemici, gli ultimi fax di adesione. La parola passa alle migliaia di lavoratori che sfilano oggi per le vie di Roma (si parte alle 15 da piazza Esedra) rispondendo all'appello dei Consigli di fabbrica unitari di Cgil-Cisl-Uil: contro la politica economica del governo, per l'occupazione, per una nuova democrazia sindacale. Achille Occhetto: «Attenzione a possibili provocazioni».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ancora una volta, ecco gli operai. Sono quelli dei Consigli unitari che nello scorso autunno rialimentarono la mobilitazione contro la manovra economica, criticando la «freddezza» delle tre confederazioni nei confronti del ricorso allo sciopero generale. In questi mesi il movimento è cresciuto. E i delegati di Cgil-Cisl-Uil che lo compongono hanno deciso di porsi un ambizioso obiettivo: organizzare un'iniziativa nazionale contro la politica economica del governo Amato, per l'occupazione e lo stato sociale; per una diversa democrazia sindacale. I delegati ci tengono a riba-

scritto. E i delegati di Cgil-Cisl-Uil che lo compongono hanno deciso di porsi un ambizioso obiettivo: organizzare un'iniziativa nazionale contro la politica economica del governo Amato, per l'occupazione e lo stato sociale; per una diversa democrazia sindacale. I delegati ci tengono a riba-

scritto. E i delegati di Cgil-Cisl-Uil che lo compongono hanno deciso di porsi un ambizioso obiettivo: organizzare un'iniziativa nazionale contro la politica economica del governo Amato, per l'occupazione e lo stato sociale; per una diversa democrazia sindacale. I delegati ci tengono a riba-

scritto. E i delegati di Cgil-Cisl-Uil che lo compongono hanno deciso di porsi un ambizioso obiettivo: organizzare un'iniziativa nazionale contro la politica economica del governo Amato, per l'occupazione e lo stato sociale; per una diversa democrazia sindacale. I delegati ci tengono a riba-

scritto. E i delegati di Cgil-Cisl-Uil che lo compongono hanno deciso di porsi un ambizioso obiettivo: organizzare un'iniziativa nazionale contro la politica economica del governo Amato, per l'occupazione e lo stato sociale; per una diversa democrazia sindacale. I delegati ci tengono a riba-

scritto. E i delegati di Cgil-Cisl-Uil che lo compongono hanno deciso di porsi un ambizioso obiettivo: organizzare un'iniziativa nazionale contro la politica economica del governo Amato, per l'occupazione e lo stato sociale; per una diversa democrazia sindacale. I delegati ci tengono a riba-



## Sei mesi fa, quel piccolo gruppo di delegati...

RITANNA ARMENI



Antonio Zocca, operaio di Brescia in fabbrica da oltre trent'anni

**«Il sindacato? È la mia vita lo voglio diverso»**

Antonio Zocca ha 48 anni ed è operaio da 34. Aveva 14 anni quando ebbe il suo primo libretto del lavoro. E la sua prima fabbrica fu metalmeccanica. Poi un giorno è diventato siderurgico e siderurgico è rimasto negli ultimi 30 anni. Operaio, delegato e bresciano. Un uomo grande ed allegro. Quinta elementare, un'eloquenza fatta di chiarezza, e molta passione. E che cosa se non la passione può averlo spinto alla sua vita? E in fabbrica dalle sette mesi un quarto. Arriva prima per poter parlare con i lavoratori. Lavora fino alle 17. Poi va nella «baracchetta», una roulotte che è la sede del consiglio di fabbrica e continua il suo lavoro di delegato. La sua giornata e la sua settimana sono così scandite: una volta ogni sette giorni va al centro anziani del suo paese, per partecipare alla riunione del consiglio di amministrazione; due volte alla settimana partecipa alle riunioni della commissione edilizia, in cui rappresenta il Pds. E poi una volta alla settimana alla riunione del partito. Il tempo che rimane, i giorni di riposo dai turni della siderurgia lavoro nel sindacato, alla camera del lavoro, alla Fiom e ora anche nel movimento dei consigli di cui è un fondatore. Impegnato nella lotta per cambiare il sindacato, chiedere il referendum sull'articolo 19, ricostruire la rappresentanza operaia in fabbrica. Senza perdere l'allegria. Racconta ridendo: «Io al sindacato mi sono iscritto subito, appena entrato in fabbrica e sai perché? Perché il mio primo padrone era del Pci e in qualche modo mi obbligò a farlo. Era un padrone strano, parlava di politica... un tipo aperto. Ho detto aperto, non buono. Perché ci face-

va lavorare, molto, anche il sabato mattina. Ma a noi andava bene perché i soldi del sabato li metteva in una cassetta e ce li dava a parte. Così noi portavamo la paga in famiglia e con quelle due mila lire del lavoro del sabato la domenica facevamo festa. Il sindacato, quello vero l'ho incontrato, in un laminatoio, un piccolo laminatoio, dove si lavorava e si veniva pagati in modo strano. Alla fine della settimana il padrone chiedeva: «quante ore hai lavorato? E l'operaio rispondeva 50. E allora il padrone chiedeva: «quanti soldi vuoi?». E l'operaio rispondeva: 30. Insomma una cosa era il lavoro un'altra la paga. Io chiesi di essere pagato per il lavoro che avevo fatto e cominciai a fare sindacato. Da allora non ho più smesso. Sono stato eletto nella commissione interna, ma poi ho lasciato il posto ad uno della Fim perché mi hanno detto che dovevo esserci anche uno di loro. Così mi sono dimesso. Poi sono nato i consigli e sono stato eletto delegato. La storia di Antonio Zocca, delegato Fiom va avanti senza interruzione fino al 31 luglio 1992. Sempre al lavoro e dal lavoro alla Fiom, la «mia seconda casa». Un'abnegazione che neppure la vita familiare incrina. Sposato, senza figli, «mia moglie è abituata alla mia vita, sono fortunato, mi capisce». Poi quel 31 luglio qualcosa si spezza. «Mi sono chiesto, all'improvviso, che senso avesse la mia vita, la mia militanza, il mio lavoro nel sindacato. Sono andato dal mio segretario, dal segretario della Fiom di Brescia e gliel'ho chiesto. Lui mi ha risposto: questo non è solo un tuo problema, questa non è una situazione

in cui si possono prendere decisioni individuali. Parlare al direttivo». Antonio Zocca ne parla e il direttivo della Fiom di Brescia il 3 settembre 1992 comincia un'altra storia. La passione per il sindacato ha di nuovo il sopravvento sulla delusione. Solo che adesso è un sindacato che il delegato della Stefana fratelli vuole cambiare. Al quale non deve dare solo lavoro, abnegazione, tempo, ma qualcosa di più. Dal momento che quella Cgil che lo ha deluso, la vuole cambiare. Per questo oggi Antonio Zocca, ai suoi molteplici impegni ha aggiunto i viaggi per l'Italia, l'organizzazione capillare per il referendum contro l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. Per questo inizia una strenua lotta per la democrazia nella fabbrica che lo accammina ad altri delegati prima di Brescia, poi della Lombardia, poi di tutta Italia.

Il rapporto con la Cgil si fa addirittura più forte perché adesso nei confronti di questo sindacato lui non nutre solo affetto e attaccamento, ma anche trepidazione e preoccupazione. «Sì, io sono preoccupatissimo. Quando sento Trentin dire che le nostre scelte sono sciagurate io mi preoccupo. E questa la mia prima reazione. Perché non voglio che la Cgil diventi un'organizzazione piatta e senza anima. E questo che oggi mi spinge a lottare per il referendum». E Antonio Zocca che parlava solo quando era necessario e soprattutto in fabbrica, adesso fa «sindacato» a tutto campo. A Montecatini, alla assemblea dei quadri Cgil, il suo intervento è stato ascoltato nel più religioso silenzio. E il delegato Zocca è stato il più applaudito.



Giuseppe Benedini, lavoratore Iveco «Travagliato da quella lotta alla Fiat»

**«Più democrazia perché la mia Cgil sia forte»**

Giuseppe Benedini, delegato dell'Om, ha frequentato la scuola allievi Fiat e lì ha imparato a fare il sindacalista. Paradossale a parte è andata proprio così. «Perché il ti inquadran, di dicono continuamente che la Fiat è tutto, che gli operai sono brutti sporchi e cattivi, che il sindacato è il diavolo. E io sono diventato curioso, curiosissimo di conoscere tutto il male che mi avevano descritto. E così appena entrato all'Om ho cercato il sindacato. Ma sono impegnato di cultura Fiat, una cultura di classe, solo che nelle trattative sono dall'altra parte del tavolo».

Il delegato Benedini è un po' un «toro» del movimento dei consigli e di quella parte di esso che si è autodenominata «Voltare pagina». La lotta per la democrazia è un suo chiodo fisso. E la democrazia nel sindacato in particolare. Perché lui che è stato per anni segretario della sezione del Pci dell'Om e poi consigliere comunale per oltre sei anni, adesso sente che «il sindacato occorre intervenire prima che sia troppo tardi». Anche la sua è una storia «esemplare» che vale la pena di ripercorrere. «Sono entrato all'Om 25 anni fa - racconta Benedini - e ho cominciato a lavorare accanto ad un vecchio operaio Enzo Maccarini che mi ha insegnato tutto: il mestiere e il sindacato. A lui devo tutto. Era un uomo duro, non ti aiutava, o capivi o ti lasciava per strada. Ma ho imparato il mestiere e i trucchi del sindacalista. Ho compreso, per esempio, che in trattativa dovevo far finta di assecondare le

## Angius: un segnale di unità per il mondo del lavoro

ROMA. Gavino Angius, che cosa si aspetta il Pds dall'incontro di domani?

Una manifestazione unitaria e combattiva.

Con quali obiettivi?

Quelli già dichiarati dai promotori, dai Consigli. Io penso che non si debba considerare chiuso lo scontro sulla politica economica del governo. Sarà il segnale di una fase nuova della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori. Un modo per tornare a porre al centro dell'attenzione i problemi del mondo del lavoro e della ricostruzione democratica del Paese.

Sarà un segnale anche per Tangentopoli?

Sarà in piazza la parte sana del Paese, quella che è stata una vera e propria autorità morale.

Sono senza fondamento le argomentazioni di coloro che, nella Cgil, non parlano di Cisl e Uil, considerano però questa una manifestazione di parte?

È evidente che c'è una parzialità nell'iniziativa. Ma lo spirito unitario è largamente diffuso tra questi lavoratori. E come tale deve essere considerato una risorsa

per lo sviluppo del movimento.

Come consideri le preoccupazioni espresse da Pietro Ingrao circa la possibile presenza di «corvi» in piazza oggi con lo scopo di far degenerare l'iniziativa?

Sono preoccupazioni fondate. La manifestazione di oggi, lo ripeto, avrà la sua forza nell'unità. Sarebbe sbagliato introdurre elementi di divisione, tensioni di diversa natura. Saranno presenti una pluralità di soggetti che, su diversi punti, la pensano diversamente. Ma che dovrebbero poter parlare a tutti i lavoratori. Sarebbero sbagliate parole d'ordine proprie di singoli partiti politici che hanno aderito all'iniziativa dei Consigli.

L'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds la scorsa settimana a Milano ha sottoscritto un documento di sostegno. Con quale ispirazione?

Quella di far crescere un movimento più ampio. Le questioni del lavoro sono drammaticamente all'ordine del giorno così come quelle di una nuova direzione politica del Paese.

D.B.U.

**FA**

**MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA**

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

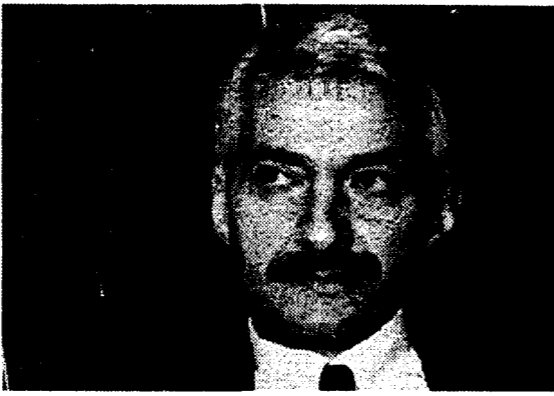
È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

**Si riceve mensilmente in abbonamento**  
 versando **£ 40.000** sul CCP 12277539  
 intestato a **Arli Grafiche Tecc - 53018 Sovicelle (SI)**

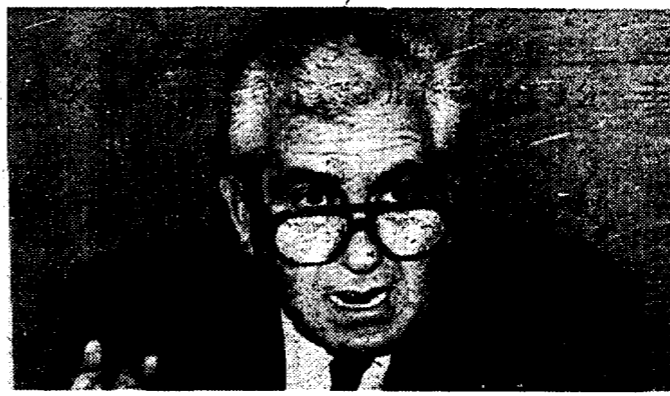
L'appuntamento di oggi a Roma ha suscitato polemiche e posizioni diverse in Cgil, Cisl e Uil

# Il dilemma sindacale: ascoltarli o no?

Consigli «unitari» intenti a spaccare i grandi sindacati italiani? Sembra voler essere questo il paradosso dominante la giornata di oggi. Cgil, Cisl e Uil, hanno affrontato in modo diverso le questioni poste dai Consigli, l'organizzazione di D'Antoni e quella di Larizza hanno innanzitutto sempre negato la presunta «unitarietà» di quegli organismi. La Cgil ha invece sempre tentato la via del dialogo. Sia pure con contrasti interni (i dirigenti di area socialista sono più vicini alle tesi Cisl e Uil). La Confederazione di Trento non ha mai negato il progressivo scemare, con il tempo, della caratteristica unitaria di queste rappresentanze di base. Ha però evitato la strada della scomunica. Essa sarebbe diretta, oltretutto, nei confronti di un buon pezzo di iscritti Cgil. Noi riportiamo qui le argomentazioni diverse di due autorevoli dirigenti: Alfiero Grandi (segretario Cgil, firmatario con Airoidi, Colferati e Lucchese di una adesione critica alla manifestazione) e Pietro Larizza, segretario generale della Uil. Un confronto per capire meglio. Ma il problema vero, forse, rimane quello del «chi rappresenta chi». Ed esso riguarda sia i vecchi Consigli (spesso non eletti da anni), sia le Confederazioni. □ B.U.



Alfiero Grandi spiega perché molti dirigenti della Cgil saranno in piazza oggi a Roma



UNA VOCE CONTRO Pietro Larizza motiva la condanna della Uil (condivisa anche dalla Cisl di D'Antoni)



Nella foto sotto il titolo, a sinistra, Alfiero Grandi, segretario confederale Cgil, a destra, Pietro Larizza, segretario generale della Uil. Nella foto in basso un interno della Falk

## UNA VOCE A FAVORE

### «Un ponte tra questi operai soli e le grandi confederazioni»

BRUNO UGOLINI

ROMA. Alfiero Grandi, hanno ragione quelli che accusano di ambiguità il comportamento della Cgil? Io questa ambiguità non la vedo. Io, come molti altri dirigenti della Cgil, ho voluto aderire alla iniziativa dei Consigli, senza per questo coinvolgere l'organizzazione. È stata una scelta personale per non creare problemi relativi all'unità. Nasce da qui il mancato voto della Cgil a un documento di adesione? Io stesso non ho voluto partecipare al voto al Comitato Direttivo. Ho ritenuto sbagliato presentare un ordine del giorno che avrebbe creato un problema politico all'interno della Cgil e con le altre organizzazioni. Questa ambiguità significa che la Cgil ha scelto una manifestazione di oggi... La mia adesione, come quella degli altri, rimane. Considero del resto del tutto legittima, soprattutto in una fase di grande complessità sociale, economica e politica del Paese, la presenza di una articolazione nel

modo di essere e di pensare, di fronte ad iniziative come quella odierna. Non levi la compattezza di Cisl e Uil? Quello che mi stupisce, semmai, è l'autodifesa in cui si chiudono le altre organizzazioni. Non mi sarei aspettato, certo, l'adesione della maggioranza delle altre Confederazioni. Ma quella di spezzata di Cisl e Uil, sì. Se c'è una cosa in cui non credo in questo momento e in questo Paese è, appunto, il monolitismo impenetrabile. Temo che esso sia semplicemente effetto di un controllo burocratico. La Cgil, certo, è una organizzazione con tanti problemi. Resta, però una organizzazione vitale, democratica, con una dialettica politica interna persino troppo forte. Altre organizzazioni credono di sfuggire alla crisi del sindacato dando una impressione di compattezza totale che francamente non convince. Ma non temi, comunque, che l'iniziativa di domani segnerà il dialogo tra le tre Confederazioni? No, non lo credo. Ho partecipato all'incontro unitario dell'altro giorno sul programma di iniziative, compreso uno sciopero generale dell'industria, con manifestazione a Roma. Mi è sembrato di constatare, mentre cresce un movimento sulle questioni del lavoro, la volontà di prendere in mano una bandiera di fiducia e di speranza. C'è una situazione di disperazione in molte zone del Paese, moltiplicata da una incapacità di risposta. Lo sciopero generale dell'industria proposto a suo tempo da Trentin è dunque più vicino? Le Confederazioni hanno deciso di incontrare nei prossimi giorni le categorie dell'industria per fare il punto sulle loro iniziative di lotta e sui loro problemi. I sindacati formulano un'ipotesi di sciopero. Le proposte di sciopero di Cgil, Cisl e Uil, ma tra le centrali e lavoratori. Ma, insomma, quale è la differenza tra Cgil, Uil e la Cgil d'oggi? La Cgil ha una capacità di ascolto. Tutto qui.

## UNA VOCE CONTRO

### «Io rispetto la loro protesta ma dissento con i promotori»

ROMA. Pietro Larizza, perché il «no» della Uil ai Consigli?

Voglio innanzitutto fare una distinzione tra gli organizzatori e i partecipanti. Non c'è dubbio che questi ultimi, cioè i lavoratori hanno tutto il mio rispetto e la mia comprensione. Fanno parte di un movimento che ha tante ragioni per testimoniare disagio e rabbia. Il discorso è diverso per quanto riguarda gli organizzatori. Il dissenso con questi secondi è molto netto. Ma non è forse vero quello che dicono i promotori, cioè di una presenza anche di delegati Uil e Cisl? Un giornalista ha fatto una indagine per capire questa realtà unitaria. E' avrebbe sbagliato che dodici delegati della Uil partecipino a tale movimento, non ho il bene di conoscere questi dodici delegati. Non posso, quindi, né confermare, né smentire. So che sto girando l'Italia per i Congressi della Uil e finora non ho trovato una sede, una categoria, un posto dove qualcuno mi abbia indicato la partecipazione di delegati Uil al cosiddetto movimento dei consigli. Nessuno mi ha mai detto: sono un delegato Uil e partecipo a quel movimento. Anche se fosse vero, comunque, non bastano dodici delegati Uil per dire che si tratta di un movimento unitario. L'insistenza con la quale usano la sigla Cgil, Cisl e Uil francamente lascia sconcertati. E come giudichi i contestanti della loro iniziativa? Qui il dissenso è ancora più grande. Mi riferisco ad esempio al referendum sull'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. Non credi che esista un problema di rappresentanza per i sindacati? Il problema c'è. Noi dobbiamo riattivare, assolutamente il circuito della democrazia. Non perché non ci sia democrazia, ma perché non è sufficiente. Non ho esitazioni a riconoscerlo. Ma il referendum sull'articolo 19 non c'entra nulla con la democrazia. Quali possono essere gli ef-

fetti pratici dell'abolizione di quell'articolo 19?

Intanto noi possiamo assolutamente fare a meno dell'articolo 19 dello Statuto. Non è questo che ci spaventa. La rappresentatività si conquista sul campo, nei luoghi di lavoro. E lo dimostriamo quando eleggeremo le rappresentanze sindacali aziendali. La verità è che col pretesto della rappresentatività sindacale si fa un referendum contro le tre Confederazioni. Le casalinghe italiane, Gianni Agnelli, i giovani, oltre ai lavoratori, saranno chiamati a fare un referendum pro o contro il sindacalismo confederale. I promotori allora dovrebbero essere più corretti e dire: noi siamo un movimento anti-confederale e non usiamo la sigla sindacale per fare atti contestatori. Questo movimento, comunque, pone anche un problema di unificazione delle lotte sul lavoro. Non è giusto? Questa è una scelta che noi non possiamo assolutamente escludere. Noi continuiamo a

dire che gli scioperi in corso non sono fatti in una specie di deserto in cui ognuno si fa la sua lotta a prescindere dagli altri. Sono tutte lotte preventive a sostegno degli obiettivi del sindacato. E in testa c'è quello dell'occupazione. Ma se il confronto sull'occupazione o quello sul salario dovesse continuare ad essere deludenti, non avremo bisogno di inviti alla lotta. Ma non hai come l'impressione di avere di fronte un interlocutore-governo sempre più debole, esangue? Io non posso fare iniezioni di forza al governo. Dico semplicemente che il Paese non può permettersi il lusso di vuoti di governo. Il sindacato ha bisogno di un interlocutore per affrontare i temi dell'occupazione. Quindi posso fare tutte le considerazioni sulla forza di questo governo, ma realisticamente prendo atto che è il governo che c'è oggi nel Paese e che con questo devo cercare di concludere negoziati, ottenere risultati. □ B.U.



## SESTO SAN GIOVANNI. Le hanno chiamate «casermoni», alla trasmissione di Gad Lerner, Milano-Italia. Ma in realtà sono belle case, con un giardino in mezzo, quelle della «Torretta», a Sesto San Giovanni, hinterland milanese, luogo consacrato della classe operaia, sede delle grandi fabbriche (Breda, Falck, Marelli, Firelli), e di una cultura di classe che si è orgogliosamente espressa su valori di solidarietà e autonomia. Le case, infatti, sono in cooperativa «a proprietà indivisa», sottolungo gli utenti raccolti nell'ampia sala di riunione dove ci troviamo in un freddo venerdì sera a parlare di crisi, di «tempi magri». Un migliaio di abitanti della «Torretta», tutti garantiti dagli sfratti che imperversano in città: una bella sicurezza. E questa sala? L'avevamo data al Comune, in affitto, quando aveva bisogno di aula per la scuola. Poi, quando non ce n'è più stato bisogno, è diventato il nostro circolo culturale. Qui sono venuti a parlare tutti i bei nomi della cultura. Sulle pareti una mostra di quadri, su un tavolo i programmi dell'attività in corso.

## VI RACCONTO LA CRISI / 3



dovrebbe scattare il secondo. E poi siamo in «mobilità», che è l'anticamera della disoccupazione. Ti senti un rifiuto della società. Ti manca l'ambiente del lavoro. In casa cambia tutto, i rapporti diventano pesanti: cosa fai, la mattina, quando ti alzi, la moglie e i figli escono, e tu rimani lì, a fare che cosa? Mia moglie lavora a part time, per fortuna, e finora ce la siamo cavata. Ma già si comincia a pensare alla fine del mese. E poi, come andrà? Chi ti prende a lavorare a 45 anni, quando per fare domanda non devi avere più di 28 anni? E non è vero che il costo della vita non è aumentato. Adesso la spesa li faccio io, che ho il tempo di andarci, e il vedo i prezzi: aumentano, e quel che ci viene in casa è sempre lo stesso. E in casa si respira aria di paura».

«Come è stato passare in cassa integrazione? «Durrissimo. I primi giorni ti manca proprio il punto di riferimento. Poi capisci che la devi cavare, e fai di tutto per rivedere i compagni di lavoro, la gente: se ti chiudi in casa non fai che pensare. E a 45 anni pensi al peggio. M'era già capitato, in gioventù, di stare un po' in cassa integrazione, ma l'avevo presa bene. Questa volta è stata una mazzata. Poi mi sono dato da fare: un milione al mese è poco. E così ho cercato qualche lavoretto, un po' qui, un po' là. Ma per uno abituato in fabbrica è dura. Come diceva la Ida, ci si sente sull'orlo della lista dei poveri». Annibale, 42 anni, moglie e figli a carico (la ragazza, di 19 anni studia), fa l'elettricista: è un manutentore in una grossa azienda di vernici. Da noi c'è lavoro. Per ora non si parla di cassa integrazione, di licenziamenti. Ma la paura c'è. E gli operai stanno zitti, fanno tumi lunghi, fuori dall'orario. Dal luglio in poi, la contrattazione non c'è più: ricatti, intimidazioni, e con lo spettro del peggio nessuno muove un dito. Invece che al sindacato, gli operai si affidano al padrone. È un bel passo indietro. Perché poi il padrone non fa più l'industriale, fa il finanziere, e i luoghi di produzione diminuiscono. Abbiamo fatto lo sciopero del 17 scorso. La rabbia comincia a sentirsi, in un modo o nell'altro verrà fuori. Intanto si fa economia, si sta attenti quando si va a fare la spesa: anche al prezzo della pasta si guarda». Annibale ha un accento con qualche inflessione del Sud. È calabrese, sta a Sesto dal '68. Ma gli altri sono tutti di qua, gente nata e cresciuta a Sesto o a Milano. Luciano, per esempio, 45 anni, è milanese emigrato a Sesto, per trovare casa a un prezzo insopportabile. È un tecnico qualificato come è quello degli impianti industriali: gente che lavorava qui, ma anche in giro per il mondo, a montare macchinari. «È un anno che sono in cassa integrazione, adesso

Una giornata nelle case in cui Monicelli ha girato il suo «Romanzo popolare» I timori e le angosce dei protagonisti di quella che veniva chiamata la «Stalingrado d'Italia»

## Sesto operaia vede nel suo futuro le «liste di povertà»

ANNA DEL BO BOFFINO



compra, vende, consegna. «Si sente in crisi», dice, «il lavoro è diminuito di un terzo. Non perché ho perso clienti. Ma il cliente che mi ordinava materiale per cinquemantomila lire al mese, adesso lo fa in tre mesi, in sette schedature. Ma soltanto l'Iva la devi pagare, e adesso è venuto fuori che ci vogliono 250.000 lire per iscrivermi all'Iva. E le tasse le devi pagare. Tutto si deve pagare. Prima, con cinquantamila lire di benzina giravo una settimana, adesso devi andare e tornare tante volte dal cliente. L'altro giorno ero passato da un ufficio, non avevano ordinato niente, e poi il giorno dopo mi telefonano che hanno finito i nastri. Ma se sono passati ieri, gli dico: «Ma io ho l'ordine di ordinare il prodotto quando l'ho finito», mi dice l'impiegato. E tu vai, per non perdere il cliente». La moglie di Luciano lavora nel settore abbigliamento; anche lì, c'è aria di crisi. E se lavorano tutti e due, come se la cavano con il bambino? «L'abbiamo iscritto a Milano, in una scuola vicino al posto dove lavora mia moglie», spiega Luciano, «l'anno venturo, che andrà alle medie, dovremo trovare una scuola sul nostro percorso di lavoro. Per farlo arrivare alle otto e un quarto del mattino, bisogna svegliarlo alle sei e mezzo. Il lavoro della moglie mi sta bene, ma porta i suoi problemi». Anche Mirella, impiegata, ha trovato una scuola elementare a tempo pieno vicino al posto di lavoro, finché il bambino era piccolo. Ma poi, quando è passato dalle elementari alle medie, si è sorsa; ha cercato e trovato un part time. «Mio marito lavora, con il part time ce la facciamo lo stesso. Ma due anni fa l'azienda si è spostata trenta chilometri fuori di qui; e con il tempo di andare e venire, che part time era, ormai? Ho dato le dimissioni: con tutta l'esperienza che ho di ufficio vendite, ufficio acquisti, contabilità, paghe del personale, ero tranquilla di trovare un altro lavoro. Ho fatto un sacco di domande, e niente: ho trovato solo un lavorotto per giugno e luglio nell'ufficio di un commercialista. Mio fratello mi ha dato da fare i suoi conti, e con mio marito mettiamo insieme due milioni al mese: tra affitto, luce, telefono e tutto il resto ci si sta appena. E adesso ci troviamo con un figlio studente di scuola superiore, che ha tutte le sue esigenze, e devo proprio stare attenta. Come non era abituata a fare, finché lavoravo anch'io. Già il part time ci aveva messi in riga. Adesso poi...».

Maurino, quarant'anni, è strumentista in un'azienda aeronautica. «Noi abbiamo subito diverse legnate, prima con l'incentivazione, adesso con la mobilità, la cassa integrazione. Ci sono i tagli. Lavoriamo per il gruppo Agusta, che è in crisi, e capita spesso che alla fine del

I ministri economici e i banchieri centrali dei sette paesi più avanzati cercano nella capitale britannica una risposta comune alla recessione. Ma sono ancora molto divisi

Gli Stati Uniti sono pronti a fare da traino e si presentano con un pil che nel quarto trimestre '92 è cresciuto più del previsto. Si preme sul Giappone perché rafforzi lo yen

# G7, tutti a Londra in ordine sparso

## Intesa difficile, ma la locomotiva Usa riprende a tirare

17 grandi paesi industrializzati cercano una ricetta comune contro la recessione. Ma il vertice di Londra si apre nella più totale incertezza. La locomotiva Usa comunque riprende a tirare: la crescita del pil viene rivista dal 3,8% al 4,8% nel quarto trimestre '92. Ma i suoi effetti si faranno sentire solo tra un anno. Intanto si inaspriscono gli scontri commerciali. Forte pressione sul Giappone: lo yen deve crescere.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

Londra. L'ordine delle scuderie è preciso: mantenere il profilo basso, raffreddare le aspettative per evitare che sui mercati si occulti la speculazione. La sindrome di settembre si spaventa il suo burocrati ferite. Allora, i potenti ministri delle più forti economie dei paesi industrializzati e i banchieri centrali assistettero inerti alla spettacolare battaglia valutaria scatenata contro un'ipotizzata svalutazione del marco. Nessun governo e nessun banchiere centrale si fermò a spapolamento dello Sme. Ma quando l'aveva deciso consensuale di farlo (i tedeschi). I 7+7 si riunirono quasi furtivamente nel palazzo del Fondo monetario a Washington per ripetere cose note e strane. Sui mercati scoppia la baronatura. Proprio in questi giorni, tra l'altro, la speculazione ha rialzato la testa tenendo in scacco la sterlina e spingendo la peseta spagnola fuori dallo Sme. Per la lira i soliti guai. L'unica cosa certa alla vigilia del vertice economico è che non si potranno seminare illusioni. Nessuno ha una ricetta convincente in tasca né per il proprio paese né per l'insieme dei paesi industrializzati. Nessuno tranne l'America: di Clinton che dopo il varo del suo programma economico non può essere accusato di far ricadere sui partner il peso del deficit federale visto che prevede di ri-



Il ministro italiano del Tesoro Piero Barucci, a sinistra il presidente americano Bill Clinton e, sotto, il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel

anche gli spaventosi squilibri commerciali e fiscali. Non possono essere esorcizzati con dichiarazioni fasulle. «Oggi la politica del ciascuno per sé sia nei commerci che nelle relazioni monetarie o in materia sociale è mortale», ha dichiarato il ministro dell'economia francese Sapin. Ed è su questo scoglio che rischiano di infrangersi di nuovo le buone intenzioni. I litigi di ieri sono i litigi di oggi. La trattativa commerciale Gatt è in alto mare. Parigi accusa Londra di foraggiare il trasferimento delle aziende d'oltremare che nel Regno Unito trovano leggi più favorevoli. Bonn accusa Parigi di spingere gli Stati Uniti a dure ritorsioni commerciali antieuropee, tutti accusano Bonn di soffocare l'Europa intera con la corda monetaria. Difficile trovare soluzioni radicali alla Clinton su scala planetaria. Già si dice che scelte di lungo periodo saranno prese dal 7 nelle riunioni di aprile a Washington e definitivamente sancite al vertice mondiale dei capi di stato e di governo in luglio a Tokyo. Un po' poco di fronte alla certezza che nel 1993 nessun paese,

tranne gli Usa, uscirà dal tunnel e la ripresa americana sarà troppo debole per diffondere i frutti all'estero. Sono i cambi ad essere al centro delle discussioni di Londra. Cambi significa due cose precise: yen e marco. Lo yen è ormai sotto pressione da un paio di settimane, da quando il ministro di Clinton ha detto che la divisa giapponese deve apprezzarsi sul dollaro. Dopo aver fatto la sua parte a casa propria, il presidente americano presenta il conto al partner. Un conto salato come si è capito dalle prime mosse commerciali della nuova amministrazione improntate alla massima durezza. Il costo del denaro in Europa è troppo alto a causa delle esigenze della Grande Germania unita che che si deve intervenire. E se al mondo esiste un paese che ha più margini di altri per fare dei sacrifici per gli altri questo è il Giappone. La seconda potenza economica del mondo ha accumulato un surplus commerciale da capogiro, 60 miliardi di dollari contro gli Usa, 30 miliardi contro l'Europa. Con uno yen più forte le esportazioni giapponesi diminuiranno e se gli americani esporteranno di più in Giappone tenderanno a rilassarsi con l'Europa limitando i loro furiosi protesti sull'acciaio, i prodotti agricoli e quant'altro. Tokyo c'è stata fino a ieri, fino a quando lo yen ha guadagnato il 6% sul dollaro in pochi giorni. Poi si sono scatenati gli industriali dell'automobile e dell'informatica annunciando addirittura che in Giappone il rialzo dello yen sta per creare un milione di disoccupati. C'è la recessione e la Borsa ha reagito male alla «brutale» salita dello yen. Nel 1985, anno d'oro del coordinamento monetario a metà del decennio reagivano, lo yen fu pilotato con l'accordo di tutti verso l'alto. Poi scoppiò che i giapponesi stavano comprando mezza industria americana, rubando quote di mercato e comprando stabilimenti anche in Europa.



Il ministro di Clinton ha detto che la divisa giapponese deve apprezzarsi sul dollaro. Dopo aver fatto la sua parte a casa propria, il presidente americano presenta il conto al partner. Un conto salato come si è capito dalle prime mosse commerciali della nuova amministrazione improntate alla massima durezza.

Oggi farebbero lo stesso se non fossero rimasti con il fiammifero acceso in mano dopo il crack borstivo del 1987, «è impossibile un accordo per guidare lo yen artificialmente più in alto», ha dichiarato il ministro delle Finanze Yoshiro Hayashi. Chiaro? L'Europa è semiparalizzata. La Cee ha varato il suo piano antirecessione fondato su investimenti nell'armatura industriale e nei servizi, ma si tratta di poca cosa. La Gran Bretagna si trova nel pieno della paralisi con oltre tre milioni di disoccupati; i vantaggi del cambio svalutato non riescono a far invertire marcia. Ora anche la Francia si sta aggiungendo al club dei paesi in recessione visto nel '93 crescerà più o meno come l'Italia, tra lo 0 e lo 0,5%. Anche il conto del franco allineato al marco è salato. Il tedesco Waigel ha tutta l'intenzione di non subire le solite spallate contro una Germania che non abbassa i tassi di interesse per togliere agli altri le castagne dal fuoco. Alla vigilia del vertice, il numero 2 della Bundesbank ha suonato la sordida campana: «Le attese di una riduzione dei tassi ufficiali tedeschi sono esagerate e in alcuni casi false». L'Italia è un vaso di coccia tra vasi che di ferro non sono più. Barucci è un ministro che non sa quanto reggerà al suo posto. Per la verità ce ne sono altri di ministri economici traballanti, sicuramente il francese Sapin e l'inglese Lamont. Ma è in Italia che Tangentopoli miete le sue vittime e scuote i mercati finanziari. Con i guai della lira a quota mille sul marco, l'unica speranza «risiede» nell'effetto Clinton: «Per trarre tutti l'vantaggio dalla svalutazione (di fatto competitiva) bisogna anche possedere una abilità diplomatica e una credibilità nei mercati che l'Italia non ha».

**Ifil in salute**  
Utile 110 miliardi, 370 da Bsn

**Cmc Ravenna**  
Il colosso Lega ritorna all'utile

Firmata ieri una lettera di intenti tra Tanzi e la coop reggiana. La parola ora all'Antitrust  
**Per 130 miliardi il gruppo Giglio passa sotto il controllo della Parmalat**

**Su Breda la spunta Fabiani**  
Irti: valida la prelazione della Finmeccanica sulla «Ferroviaria»

Torino. Utile netto di 110 miliardi contro i 105,5 del '91, risultato consolidato superiore del 15% rispetto al '91, cessazione di un ulteriore 10% della Gaibani, per 370 miliardi, alla francese Bsn che controlla il 70% del gruppo alimentare. Sono questi gli elementi emersi dal preaccanto di bilancio '92 approvato ieri dal cda dell'Ifil riunito sotto la presidenza di Umberto Agnelli. Risultati che, detto in una nota, confermano la validità delle linee strategiche che hanno consentito di triplicare negli ultimi 5 esercizi l'utile consolidato.

Ravenna. La Cmc, la più importante impresa generale di costruzioni aderente alla Lega delle cooperative, ha chiuso il 1992 con un utile netto consolidato di 1,8 miliardi, pari allo 0,4% dei ricavi, saliti a 550 miliardi di lire, contro i 516,6 del 1991. È la prima volta, dopo tre anni di chiusura in perdita o in pareggio, che il bilancio del colosso edile ravennate torna in attivo. I dati saranno sottoposti oggi all'assemblea dei soci che dovrà anche approvare il preventivo 1993.

Calisto Tanzi ce l'ha fatta. Da ieri ha un Giglio all'occhiello. È stata firmata l'intesa che trasferisce a Parmalat il 60% di Giglio finanziaria. La coop avrebbe ottenuto qualcosa più di 130 miliardi, ma Tanzi ne sborsa molti meno. «Al progetto cooperativo sono mancati i soldi». «Abbiamo evitato il crack» commenta il presidente di Giglio, Landini: «Ma questa vicenda ci serva da lezione».

Roma. Natalino Irti, arbitro tra l'Efim e il gruppo Finmeccanica sulla controversia per l'acquisto della Breda Costruzioni Ferroviarie (gruppo Efim), ha dato ragione alla Finmeccanica, riconoscendo la validità e l'efficacia vincolante del patto di prelazione vantato da quest'ultima sulla Breda. Irti, presidente del Credit era stato nominato dal ministro del Tesoro in dicembre come «arbitro unico» per dirimere la controversia sorta tra il commissario liquidatore dell'Efim Fredieri, che non intendeva riconoscere la validità del

**Continental**  
Cifre in nero per il gruppo di Hannover

**Antitrust**  
«Subito liberi i telefonini»

Reggio Emilia. Sono passati poco più di due mesi da quando è venuta alla luce la drammatica situazione finanziaria della Giglio. Allora sembrò che fosse recuperabile con una rapida iniezione di liquidità: una pool di cooperative mette a disposizione una sessantina di miliardi. Ma si capisce presto che l'esposizione debitoria, oltre 200 miliardi di lire, mette a rischio la sopravvivenza stessa della cooperativa. Si appaiono le responsabilità della precedente gestione, si decide la sostituzione di presidente e direttore generale. Emilio Severi e Alberto Galaverni, con un nuovo manager, Adler Landini. Appena insediato, capisce che Giglio si sva solo ricorrendo a soluzioni estreme: vendita a un privato della maggioranza del pacchetto della holding nella quale sono concentrati marchi e rete commerciale, oppure l'integrazione con l'altra grande struttura cooperativa del settore, il Cerpl-Granarolo di Bologna. Cominciano le trattative con Calisto Tanzi, mentre si lavora al progetto cooperativo. Ma le banche premono, Giglio resta a rischio. Si arriva così a venerdì scorso. Il presidente Landini riceve il mandato a concludere con Tanzi a certe condizioni: il prezzo richiesto è di 130 miliardi. L'accordo sembra scantonato. Ma dalla Lega vengono segnali di un impegno rinnovato per un progetto alternativo. Dal ministero dell'Agricoltura non si ottiene nulla, e la cooperazione non ha risorse

di deve però servire da lezione per il futuro. A chi gli chiede se ci sono delle responsabilità per la situazione di gravissima crisi in cui è precipitata Giglio Landini afferma di non volere correre dietro a «pettolezzismi». Tuttavia, «se emergeranno, chi ha sbagliato pagherà». Il riferimento è naturalmente alla precedente gestione. Tra le tante cose si è parlato anche di «patti parasociali» nella cessione avvenuta lo scorso anno a Parmalat Finanziaria del 30% di Gtp, tali da attribuire a Tanzi una sorta di diritto di veto su alcune operazioni della società, compresa la cessione del pacchetto di maggioranza. Su questo però Landini non si pronuncia. Luciano Sita, presidente del socio mancato, ossia Cerpl-Granarolo, appare piuttosto deluso. Già da tempo si lavorava all'integrazione fra i due gruppi (l'anno scorso era stata costituita Sga per un polo coop da mille miliardi (618 il fatturato '92 del Cerpl e 380 quello di Giglio) che poteva consentire di trattare da posizioni di forza con i gruppi privati, Tanzi compreso. «Tuttavia», dice Sita - «il mondo cooperativo nel latte non finisce con Giglio, ci sono altre realtà importanti con cui stabilire alleanze». Oggi nel settore ci sono ormai pochi grandi protagonisti: oltre a Parmalat, che con la nuova acquisizione porterà il proprio fatturato nel '93 vicino ai 3 mila miliardi, ci sono Cragnotti (Polenghi e Ala Zignago). «Anche questi però», spiega Sita - «da soli non riusciremo a fare grandi acquisizioni, dalla Sme alle centrali di Milano e Roma: la strada delle alleanze è quindi obbligata e anche noi vogliamo esserci».

Sulla vendita avvenuta ieri per ora non ci sono commenti da parte della Lega nazionale né delle altre centrali cooperative. Molto critici i commenti della Confederazione italiana agricoltori di Reggio e di Gianri Rinaldini, segretario della Cgil reggiana.

Bonn. La Continental, il maggior produttore tedesco di pneumatici ben noto in Italia anche per il fallito tentativo di accorpamento da parte della Pirelli nel 1989, ha chiuso il bilancio 1992 «con cifre in nero». Lo ha fatto sapere ieri il gruppo di Hannover, senza però specificare l'entità dell'utile. Nel 1991 le perdite avevano raggiunto quota 128,1 milioni di marchi.

Roma. Una «immediata apertura alla concorrenza» nel settore della radiotelefonía mobile è stata ritenuta possibile dall'Antitrust che ha concluso l'indagine conosciuta sulla questione. Secondo l'Antitrust la liberalizzazione del servizio non è esclusa né dalla normativa Cee, né dalla regolamentazione nazionale: l'Antitrust, infine, rileva che ogni rinvio rischia di compromettere gli assetti futuri della telefonia digitale. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha osservato che la normativa Cee, pur escludendo la radiotelefonía mobile dai servizi soggetti all'obbligo di liberalizzazione immediata a partire dal '93, non impedisce agli stati membri di procedere per proprio conto nel processo di liberalizzazione.





Nel duemila sull'Europa l'ozono diminuirà di un terzo



L'assottigliamento dello strato d'ozono in Europa potrebbe raggiungere nel 2000 il 30%. Lo sostiene Joseph Farman, lo scienziato che ha scoperto nel 1985 il buco dell'ozono.

In commercio contraccettivi più sicuri ed efficaci

Un passo avanti nella contraccettione orale. E' stata infatti commercializzata una nuova generazione di farmaci con un dosaggio progressivo.

Non c'è relazione tra consumo di grassi e cancro mammario?

Secondo uno studio, durato otto anni, e pubblicato su Jama (The Journal of the American Medical Association) da Walter C. Willett e collaboratori, del Dipartimento di medicina della Harvard Medical School, sarebbe stato dimostrato che nelle donne di mezza età il consumo di grassi (lipidi) non favorisce il cancro mammario.

Si trasferisce in Australia l'inventore del bombardiere invisibile

Lo chiamavano «dottor Stealth» perché aveva progettato il più preciso e costoso aereo militare americano, il bombardiere «invisibile» B2, detto appunto «Stealth».

I matematici americani boicottano il Colorado anti-gay

L'American Mathematical Society (AMS) e la Mathematical Association of America (MAA) hanno deciso di cancellare il loro congresso annuale del 1995, che si sarebbe dovuto tenere a Denver, in Colorado.

MARIO PETRONCINI

La realtà virtuale, il nostro mondo futuro?/5 Siamo di nuovo in un'epoca segnata dall'ansiosa attesa di eventi tecnologici sconvolgenti. Che non avverranno

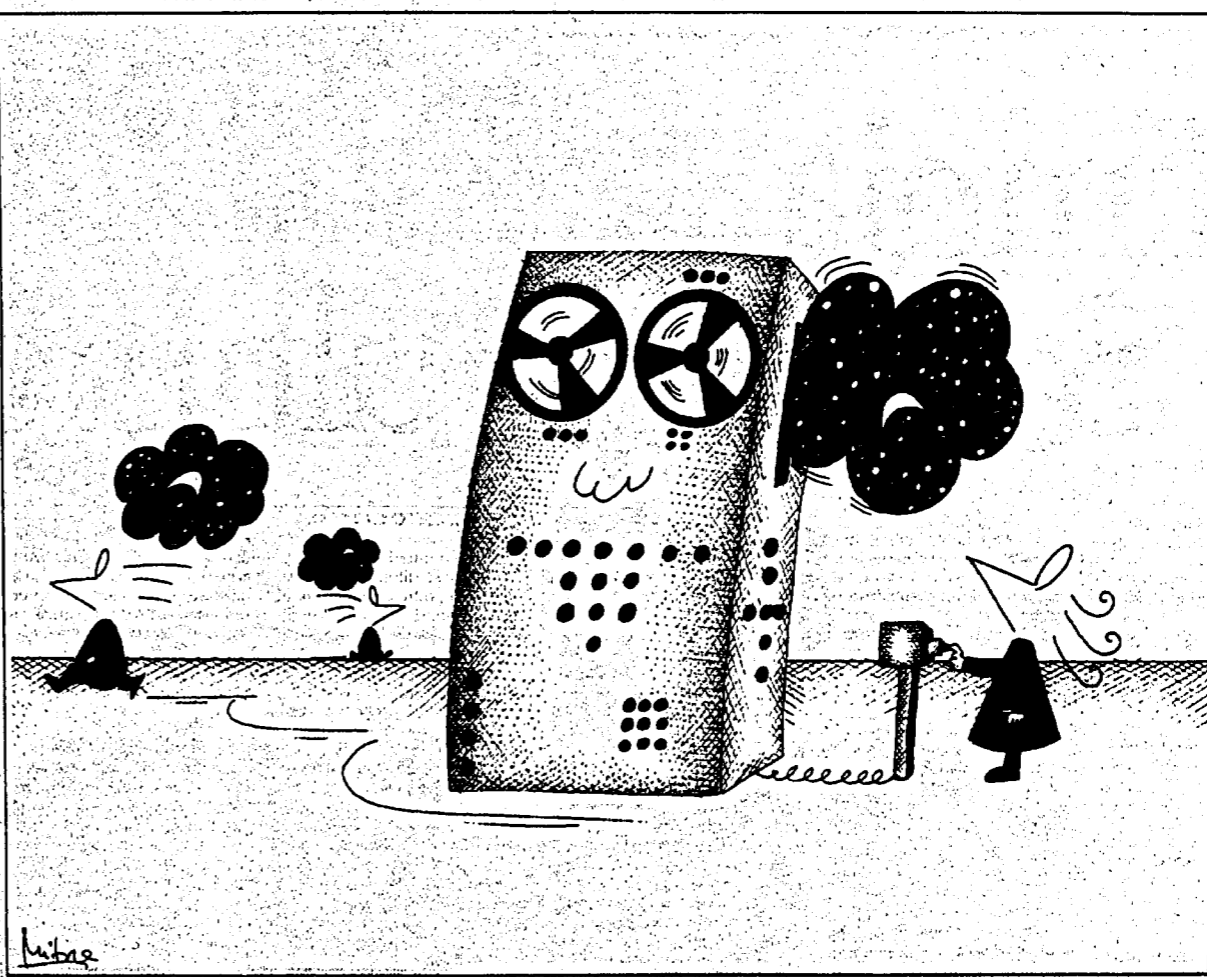
Il computer ci deluderà

Che ne sarà di noi quando la realtà virtuale avrà trionfato? Forse nulla di diverso dai drammi che già oggi dobbiamo affrontare. Ivano Cipriani interviene nel dibattito sulla realtà virtuale aperto, un mese fa, da Tomas Maldonado.

IVANO CIPRIANI

Nell'ultima delle sue Lezioni americane (Garzanti, 1988) Italo Calvino richiama un racconto di Borges, El jardín de los senderos que se bifurcan e lo definisce il più vertiginoso saggio sul tempo.

Essere al tempo stesso qui e altrove, pensare e agire qui e altrove, possibili responsabilità e possibilità, essere nel mondo reale, uscire da esso attraverso il sogno o grazie ad oggetti, macchine, protesi (maschere, guanti, sensori), magia o altro che il trasporto in una realtà virtuale e quindi alla lunga reale. Vincere lo spazio e il tempo: è un vecchio sogno dell'uomo.



Disegno di Mitra Divshali.

Ma di concrete relazioni informatiche. Macchine e sistemi di cui la gente sa ancora poco o nulla, ma che ha cominciato ad accettare insieme allo scenario proposto, non soltanto come reali (pur nella loro virtualità), ma anche come inevitabili e necessari per il proprio progredire verso il domani.

(gli Inglesi usarono l'espressione «terza ondata», dalla televisione al computer): satelliti, cavi, alta definizione, sistemi integrati, interattività, ipertesti, persino: domotica (l'organizzazione domestica fondata sull'elettronica), ecc. furono al centro di una identificazione tra progresso tecnologico e benessere, tra terziarizzazione e libertà (in attesa del quale siamo, tra fantastico e felicità; il pensiero persino a un progetto elettronico di trasformazione della rappresentanza politica).

Le nostre percezioni, o addirittura per infrangere il nostro sistema percettivo legato allo stato di fisicità (la materia e il corpo sono vincoli dannati, prigioni del nostro spirito e della nostra componente divina).

Intervista a Silvio Garattini, direttore e fondatore del prestigioso istituto di ricerca farmacologica Ventidue ragazzi, un gioielliere mecenate, e nel febbraio del 1963 può iniziare la «spericolata avventura»

Trent'anni di ricerca in libertà al Mario Negri

Il 17 febbraio del 1963 era una tipica giornata milanese, grigia e nebbiosa, eppure i ventidue ragazzi che in via Eritrea, al numero 62, entravano camminando sulle assi per non sporcarsi nel fango erano allegri e anche un po' increduli.

Trent'anni fa nasceva a Milano l'Istituto Mario Negri. Il direttore Silvio Garattini ricorda come ebbe inizio la «spericolata avventura» di ventidue ragazzi che lasciarono un «posto sicuro» per fare ricerca scientifica «in libertà».

FLAVIO MICHELINI

Ma riassumere questi principi? Rimanere liberi da vincoli politici e industriali di qualsiasi natura, per essere sempre dalla parte degli ammalati; non acquisire brevetti, ma mettere i risultati a disposizione di tutti; non fare spese se non si hanno a disposizione le risorse economiche necessarie; non accettare da nessuna fonte, salvo il caso di donazioni, più del 10% del nostro bilancio ordinario; non accettare commesse di ricerca solo perché possono portare dei fondi; creare un clima di autodisciplina e di responsabilità a tutti i livelli.

Ranica (Bergamo) e S. Maria Imbaro (Chieti). Le persone che vi lavorano sono 750, con una prevalenza delle donne. 4 mila 341 pubblicazioni scientifiche. 1.627 articoli divulgativi, 148 volumi testimoniano dell'alto grado raggiunto dall'istituto. Quali furono, sin dall'inizio, le principali linee di ricerca?

Essenzialmente tre: gli studi sui tumori con particolare riferimento alla chemioterapia, le ricerche sul meccanismo d'azione degli psicofarmaci, le indagini sui farmaci cardiovascolari, all'inizio limitati ai rapporti fra colesterolo e arteriosclerosi. In questo trentennio oltre 400 ricercatori stranieri hanno lavorato con noi portando nel nostro ambiente un clima internazionale. Pensiamo così di costruire una residenza, la International House, sorta nel 1970 come dono della Fondazione Pfeiffer di New York. Le dimensioni del Negri crebbero in lunghezza e altezza: nell'area di ricerca sui tumori venne organizzato un nuovo laboratorio di immunologia per far fronte all'esigenza di studiare non solo i rapporti tra farmaci e tumori, ma anche fra tumore e organismo ospite.

Studio americano conferma le ricerche precedenti «Mammografia inutile prima dei cinquant'anni»

«Mammografia inutile prima dei cinquant'anni»

La mammografia prima dei cinquant'anni è una pratica di massa, ma è anche un'utile dimostrazione di buona volontà. Secondo alcuni studi americani, che confermano delle ricerche effettuate in Canada, in Svezia e in Gran Bretagna, la mammografia può ridurre notevolmente il rischio di tumore al seno ma solo dopo i cinquant'anni. Uno dei motivi: il seno delle donne più giovani è troppo denso.

RENÉ NEARBALL

NEW YORK. «La mammografia è inutile sotto i cinquant'anni. Ma è utilissima quando le donne hanno passato il mezzo secolo». A dirlo sono una nuova serie di studi realizzati su iniziativa dell'Istituto nazionale del cancro degli Stati Uniti. Sono ricerche che confermano le conclusioni alle quali erano giunti un anno fa i ricercatori canadesi dell'Università di Toronto diretti dal professor Anthony Miller. Allora i canadesi analizzarono circa cinquantamila donne sui quarant'anni. La metà di queste si sottoponeva a mammografia, l'altra metà no. Il dottor Miller conclude che non vi era nessuna differenza sulle percentuali di decessi per tumore al seno tra i due gruppi. La ricerca aveva stabilito che sotto i cinquant'anni le donne possono avere dei fattori di rischio per il tumore al seno, ad esempio una storia familiare particolarmente funestata da questa patologia, ma, affermavano i ricercatori nordamericani «riposta ai loro problemi non poteva essere risolta dalla mammografia». In particolare, sostenevano, le donne sotto i cinquant'anni hanno un seno generalmente troppo denso, pesante per essere «trasparente» alla mammografia. Dopo la cinquantina, invece, il seno diminuisce di volume consentendo una diagnosi più accurata.

Attualmente, circa il 17,5 per cento di tumori al seno colpisce le donne americane al di sotto dei cinquant'anni. E questo dato non lascia certo tranquillo le donne, se è vero che, secondo i dati dell'Istituto del cancro, ben il 32 per cento delle donne dai quaranta ai cinquant'anni si è sottoposta, nel corso dell'ultimo anno ad una mammografia. Fatica inutile, secondo i ricercatori. Che si trasforma però in un ottimo strumento di prevenzione dopo i cinquant'anni. Lo conferma anche uno studio condotto da ricercatori svedesi, che hanno esaminato 282.777 donne per dodici anni di seguito. Le conclusioni sono che tra le donne in età compresa tra i 40 e i 49 anni i risultati sono, come afferma il dottor Lennarth Nystrom, epidemiologa della Umea University Hospital, «lontani dalla significatività statistica». Uno studio simile si è svolto in Gran Bretagna e ha coinvolto circa 250 mila donne: i risultati sono stati identici.





«Ma mi faccia il piacere» su Italia 1 L'importante è esagerare

MILANO. Smorfie, boccacce, acrobazie, cani su skateboard e altre amenità della gente comune: voglia di esibire la propria follia giosca, insomma, per ribadire che «l'importante è esagerare». Questo è quanto propone l'ultimo prodotto in casa Italia 1, un programma quotidiano che si inserisce nel «trend» disimpegno-dell'«after» pomeriggio: «Ma mi faccia il piacere» è il titolo, mediato da una celebre espressione di Totò. Particolare curioso, dato che l'idea e i contenuti arrivano direttamente dagli Usa, così come la promozione, presenza femminile in studio, Wendy Windham da Los Angeles. A fare da contraltare allo strapotere americano ci saranno due comici nostrani come Gigi e Andrea («nella foto»), in circolazione di Francesco Salmi che doveva essere il conduttore della trasmissione. Sulla vicenda si continua a «glissare»: alla Fininvest pare di eccessive richieste economiche da parte di Salmi. Il comico spiega che è invece tutta una questione di libertà, quella di potersi scrivere da sole battute. Dubbi a parte, resta da segnalare la semplice filosofia di «Ma mi faccia il piacere», in onda da lunedì alle 18.30: puro svago. Principio ribadito da Gigi Reggi, curatore del programma: «È un'alternativa alle disgraziate elencate dai telegiornali in questa fascia oraria: noi offriamo qualche momento di divertimento, inserendoci in una scaletta televisiva che prevede in successione programmi distensivi tipo Rock'n'roll con Orietta Berti e il Karaoke di Fiorenzo». E tra i filmati semi-amatoriali, commentati dal trio in studio, spicca la presenza di Wendy, bionda stile Anita Ekberg, alta, bionda, sorriso a trentadue denti e seno da capogiro: indubbiamente simpatica. E con un tocco di sana autoironia, quello che la distingue dalle «maggiorate» in circolazione: «Ho pensato che le mie misure piuttosto che fare la sexi: non è il mio ruolo, lo non sono una che se la tira. Preferisco essere simpatica. Con tanti sogni di gloria in cantiere: cinema, tv, recitazione. Emulando la sua attrice preferita, Goldie Hawn: auguri».

Lunedì 1 marzo, su Raiuno alle 19.40, la puntata n. 5000 della rubrica di curiosità varie del Telegiornale uno Nuovo responsabile del programma è Claudio Angelini Tutto invariato, ma arrivano in redazione firme prestigiose Almanacco dell'anno dopo

Cinquemila puntate, un vero record, per l'«Almanacco del giorno dopo», la rubrica del Telegiornale Uno che da lunedì 1 marzo torna in onda alle 19.40. Nuovo il curatore, Claudio Angelini, mentre rimane la stessa annunciatrice, Paola Perissi. Invariata anche la redazione «storica», di quando il programma prese il via nell'ottobre del '75. Previste nuove rubriche e molte collaborazioni di prestigio.

ROMA. Una cucina di curiosità culturali, di anniversari dimenticati, di gustosi aforismi e di servizi leggeri leggeri su tutto un po': avvenimenti del passato e del presente nel campo dell'aneddotica dell'arte, della letteratura, della filosofia, della poesia, dello spettacolo, dello sport e via dicendo. Sì, stiamo parlando del ritorno (da lunedì prossimo su Raiuno alle 19.40) dell'«Almanacco del giorno dopo», quel gradevole e distensivo appuntamento prima del tg che dura poco più di cinque minuti. La popolare rubrica (chi non ricorda l'inconfondibile «misticetta», seguita subito dagli annunci sui movimenti del sole e della luna?) riprende le «trasmissioni» con la puntata numero 5000 (un vero record nella storia della tv italiana) e una volta che negli ultimi tempi era diventata assai difficile. «Non avrei mai pensato di diventare il curatore di «Almanacco», ha detto Claudio Angelini - il giornalista del Telegiornale Uno - Quando a settembre me lo hanno offerto, ci ho pensato molto. Stava morendo». Il programma, infatti, nato il 26 ottobre 1975 per sostituire Carosello, ultimamente era stato sospeso, poi riproposto sotto altre vesti con il nome improbabile come «Il naso di Cleopatra», e infine inserito in un'altra trasmissione, «Ci siamo». «Doveva sparire Almanacco», invece questa sorte è toccata al programma di Gigi Sabani (che si è chiuso ieri, ndr) - ha continuato Angelini - Mi sono battuto assieme alla redazione per salvarlo e ci siamo riusciti, grazie anche all'interessamento del presidente della Rai, Walter Pedullà. Spero proprio che questa sia un segnale d'inversione di tendenza». Addirittura? Non è forse azzardato attribuire tutto questo peso ad una trasmissione d'intrattenimento, sia pur intelligente e di tipo... Informativo-culturale? «Per me Almanacco è un programma di medio taglio culturale - ha detto convinto Angelini - e non tanto o solo per i contenuti, quanto per tutta la



Una vecchia stampa utilizzata da «Almanacco» per la sigla

sua impostazione grafica, che è sempre stata molto raffinata e colta. Ma intanto da lunedì sarà proprio con un'iniezione di nuove rubriche che l'«Almanacco» si rimette in pista in modo autonomo. Nuove idee e nuove firme. Anzi, «finalmente le firme», dicono i curatori, «essendo stata per ben sedici anni e mezzo l'unica ed ultima trasmissione della Rai ad andare in onda senza che si conoscessero i nomi degli autori, quelli di Diana De Feo, redattrice del programma fin dai primi numeri, e di Fiorella Renucci e Barbara De Santis, le due ricercatrici (colonne portanti della trasmissione)», mosse da un'instancabile curiosità. Ma arrivano anche tante firme nuove, di prestigiosi collabora-

tori, quali il filosofo Bernard Henri-Lévy che curerà una rubrica di filosofia, lo storico Lucio Villan «titolare» delle «Parole della storia» e Antonio Spinesca, che della storia racconterà, invece, le signore, personaggi femminili che in vario modo hanno contribuito allo svolgersi di grandi avvenimenti. Fra le novità, figurano ancora l'«errore», rubrica di cronaca giudiziaria del passato e del presente; l'«inedito»; le «Lezioni di giornalismo», tenute dai direttori dei maggiori quotidiani e periodici italiani; «Lezioni di poesia», in cui un poeta del presente parla di un poeta del passato; «Fischii, fischi e stronature», insuccessi di oggi e di ieri. «Ecco, con questa nuova serie di Almanacco abbiamo infranto anche un vecchio veto - ha detto ancora il Angelini - che il programma dovesse occuparsi solo del passato. Ora, si apre anche sul presente. Se verrà accolto il progetto messo a punto dal nuovo responsabile, da metà aprile la trasmissione potrebbe arrivare ai 20-30 minuti, una vera trasmissione traino del Tg. «Del resto - ha detto Diana De Feo - il pubblico dell'«Almanacco» è più o meno quello del Telegiornale, mentre non lo era quello di «Ci siamo». Si tratta di circa due milioni e mezzo di telespettatori, che ci sono stati sempre riconosciuti anche durante le incursioni in altri programmi. In quanto al tipo di pubblico, è di media cultura, ma di tutte le età e di tutte le classi sociali.

24ORE GUIDA RADIO & TV

SCRUPOLI (Raidue, 12). Con Enza Sampo e Fabrizio Mangoni (anche alle 23.45) si parla di pettegolezzi e maldicenze. Al mattino intervengono Lello Arena, il giornalista Santi Urso e l'investigatore Nikita Angiulli. La sera ci saranno lo psicoanalista Aldo Carotenuto e la cantante Maria Grazia Impero. AMICI (Canale 5, 14.30). Maria De Filippi affronta oggi con i ragazzi in studio il problema dei padri «vissuti» quelli violenti, che non danno amore, ma anche quelli percepiti dai propri figli come egoisti ed infantili. Nel corso della trasmissione verranno presentate quattro storie vere: la discussione servirà a comprendere se siano la norma o dei casi limite. DISNEY CLUB (Raiuno, 16.50). Sabato pomeriggio con i tradizionali bellissimi cartoni di Disney. Tra i classici segnaliamo Pluto salva la città. Tra i servizi girati ce n'è uno sui cani da slitta e un video della cantante Ananna girato a Eurodisco. IN CHIARO (Teletip 1, 18.05). Programma per tutti per la pay tv che propone un'intervista a Diego Abatantuono: la sua vita privata, la storia della sua carriera, ma soprattutto l'amicizia e il sodalizio artistico con Gabriele Salvatores. Episodi e ricordi di fatti accaduti sui set di film famosi, come Marabes Express, Mediterraneo, e fu premiato con l'Oscar per il miglior film straniero, e l'ultimo Puerto Escondido. DETTO TRA NOI (Raidue, 22.20). Due errori giudiziari al centro della puntata di stasera. Da Napoli Piero Vigorelli ripropone il caso del delitto di via Caravaggio, tre persone e un cane, per cui fu accusato e condannato all'ergastolo Domenico Zarelli, nipote e cugino delle vittime. Dopo nove anni l'uomo è stato dichiarato innocente e ha chiesto 50 miliardi di danni allo Stato. A Platì, invece, Domenico Papalia venne condannato all'ergastolo per l'omicidio di un boss della 'ndrangheta, nonostante numerose testimonianze ne provassero l'innocenza. FUORI ORARIO (Raiuno, 1). Omaggio notturno a Bernardo Bertolucci, questa volta regista televisivo. Dalla Strategia del ragno alla Via del petrolio documentario prodotto anche dall'Eni. In programma anche alcune interviste al giovane e polemico Bertolucci degli anni Sessanta. DOCUMENTARI (Radiotre, 16). Daniela Recine propone un bilancio della legge sull'immigrazione in Italia, soffermandosi principalmente sulle cose che restano ancora da fare. Tra gli ospiti interverrà Claudio Martelli. INVITO A TEATRO (Radiotre, 17.32). Omaggio a Tennessee Williams con la lettura di Improvisamente l'estate scorsa, nella nuova traduzione proposta da Masolino D'Amico. Il dramma è interpretato da Carla Bizzari, Elisabetta Carta e Carlo Simoni. (Toni De Pascale)

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, RaiTre, 5, and Radio. Rows list various programs like 'Senza Rete', 'Chi Tempo Fa', 'Caccia Selvaggia', 'Una Lama nel Buio', etc., with their respective times and channels.

Musica La sinfonia «sacra» di Zemlinsky

ERASMO VALENTE ROMA. Alla fine di accoglimento di aver ascoltato una musica che chiameremo «sacra». Diciamo della Lyrische Sinfonie di Alexander Zemlinsky (1871-1942)...

Zemlinsky per la sua Sinfonia che chiamo lirica (Composta nel 1923) sceglie sette poesie di Tagore nelle quali l'amore tra un Lui e una Lei...

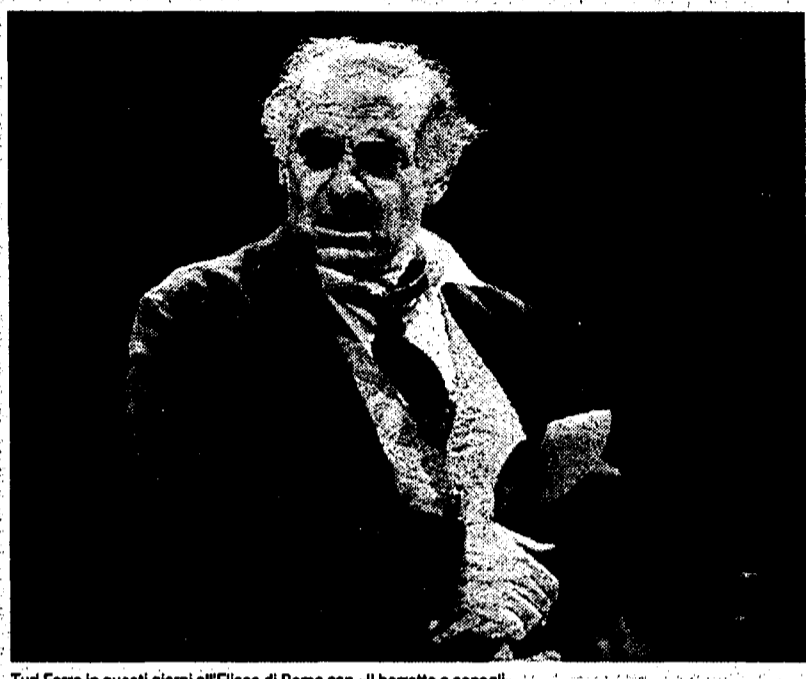
Turi Ferro, per la quinta volta protagonista del capolavoro di Pirandello, spiega il suo rapporto con lo scrivano «È un personaggio che cresce e cambia insieme a me ed è anche una straordinaria metafora dell'Italia di oggi»

«La mia vita con Ciampa»

Turi Ferro e lo scrivano Ciampa, storia di una lunga amicizia durata quarant'anni. L'attore catanese è alla sua quinta edizione del pirandelliano Berretto a sonagli (all'Eliseo di Roma fino al 7 marzo)...

ROBERTA CHITI

ROMA. L'appuntamento con Turi Ferro è alle otto, cammerino dell'Eliseo. Troppo presto, dicono i frequentatori del teatro...



Turi Ferro in questi giorni all'Eliseo di Roma con «Il berretto a sonagli»

esserci, o forse sì, ma suggerita dal momento dal malumore. Che significa «non c'è regola»?

Significa che, mettiamo nel '61, la situazione non era quella attuale. Quindi anche per me, anche per Ciampa sulla scena, le sensazioni erano diverse. Negli anni, Ciampa, con la sua paura di vivere, la sua solitudine, i dubbi, le ambiguità, i molti torti, cambia. Con gli anni anche lui non può crescere, non dico drammaturgicamente, ma quasi. Bisogna...

consequenza la regia deve essere in qualche modo «naturale», assodante. E poi insomma, ci troviamo di fronte a un teatro di parola, non posso ammettere una regia che mi faccia passare dietro un treno, che confonda le acque. Lo stesso teatro di parola l'ho usato e rifiuto, l'ho scarnificato, è diventato come un fatto magico che si ripete dentro, «rassugando» le emozioni. Del resto, «Il berretto a sonagli», oltre quarant'anni fa, è cambiato nella reazione del pubblico rispetto al tema affrontato da Ciampa?

A Firenze un'opera poco rappresentata del musicista viennese su libretto di Hoffmansthal

Strauss e l'ombra di Wagner

La donna senz'ombra di Richard Strauss arriva per la prima volta a Firenze richiamando un pubblico non lottissimo ma soddisfatto. Equilibrata, senza slanci di fantasia, la direzione di Spiro Argiris. Eccellente il trio femminile di Hanna Schwarz, Sabine Hass e Janis Martin. Spiccano nei ruoli maschili Bernd Weikl e Robert Schunk. Felice recupero dell'allestimento di Jean-Pierre Ponnelle.

RUBENS TEDESCHI

È chi giura che la «Donna senz'ombra» sia il capolavoro di Richard Strauss. L'autore stesso, dopo tre anni di impegno...

giorni. Per rimediare in tempo, la regista, guidata da una diabolica nutrice, scende nel sottostante mondo terreno per acquistare l'ombra di una donna negata alla maternità. Il contratto però non è facile. Nella povera casa del tintore Barak, lo sposo buono devoto alla famiglia, la fata sterile scopre la virtù del sacrificio e della pazienza. L'amore non si può acquistare spogliandone un altro essere. La regina rinuncia, ma proprio nella rinuncia supera la prova e diviene degna dell'ombra.

mente dove il tessuto si dirada (o per finezza o per l'uso di riempitivi) avvertiamo un senso grigio di smagliatura. Se il difetto non appare più grave è grazie all'impegno di una compagnia di canto di rara eccellenza. Spiccano in primo luogo le tre interpreti femminili: Hanna Schwarz, Sabine Hass e, pur con qualche attimo di fatica, Janis Martin trionfano su tutta la linea. Nel settore maschile primeggiano Bernd Weikl nei panni del tintore Barak, nobile e umano come un secondo Hans Sachs, e Robert Schunk, squillante e appassionato Imperatore, oltre a Albert Dohmen (Messaggero), Paolo Zizich (il Ragazzo), al trio dei fratelli e al coro.

DIRITTI NEGATI UNA SCUOLA ALLO SFASCIO

«STUDENTI» SESSUALITÀ • ANTIRAZZISMO SOCIALITÀ • EDUCAZIONE ALLA PACE IDEE PER UNA SCUOLA DIVERSA C'È UNO SPAZIO IN PIÙ per PARLARE, DENUNCIARE, COMUNICARE. TUTTI I GIORNI DAL 1° MARZO SU ITALIA RADIO LA TRASMISSIONE DEGLI STUDENTI Tutti i giorni alle ore 8.00 e alle ore 13.00 Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 16.10 TELEFONA ANCHE TU! Tel. (06) 67.91.412 - 67.96.539 RADIOBOX (06) 67.81.690

Primefilm Giochi d'adulti di Alan J. Pakula con Kevin Kline. Attenzione ai vicini di casa specialmente quando sono sexy

MICHELE ANSELMI

Giochi d'adulti. Regia: Alan J. Pakula. Interpreti: Kevin Kline, Mary Elizabeth Mastrantonio, Kevin Spacey, Rebecca Miller, Usa, 1992. Roma: Rouge et Noir. Milano: Cavour.

Aviksen è il terrorizzante Uno sconosciuto alla porta di Schleisinger. Per la serie «Non sai mai chi ti metti in casa».

Aviksen è il terrorizzante Uno sconosciuto alla porta di Schleisinger. Per la serie «Non sai mai chi ti metti in casa», Giochi d'adulto parte come una commedia d'ambiente, yuppie dislocata nei lussuosi quartieri residenziali di Atlanta, dove vivono serenamente, almeno così pare, i pubblicitari Richard e Priscilla Parker. In realtà, la coppia si acquada tutte le parti del corpo, si accingono subito a divorziare. I vicini di casa Eddy e Kay, spudorati, spregiudicati e dannati, gli Otis, coinvolgono il Parker in un'amicizia dal tocco proibito, in stile Luna di miele.

Il frumante Eddy, che nel frattempo s'è finto infortunato per far intascare all'amico un premio d'assicurazione. Il pubblicitario vorrebbe ritirarsi, ma poi non sa resistere alla tentazione di uno scambio notturno di modigli, in quel dormiveglia così adatto al risveglio dei sensi. Solo che c'è sotto la fregatura: alla mattina, Kay viene ritrovata in una pozza di sangue, con la faccia spepolata da una mazzetta baseball e tutti gli indizi inchiodano Richard.

per come prepara il faticaccio, per come descrive il senso di smarrimento del protagonista e la sua dignitosa rimonta in vista dello showdown finale.

La lezione hitchcockiana, suggerita anche dalla duplicazione della vittima alla Donna che usse due volte, è sicuramente raccolta da Pakula, anche se il film tende più a scioccare lo spettatore che a suggerire un'atmosfera inquietante. È questo e, naturalmente, il suo limite.

Ma è a suo modo appassionante la caduta libera verso l'inferno di questo quarantenne benestante che, in rapida successione, perde tutto: moglie, figlia, casa, macchina, lavoro. L'unica risorsa a disposizione è l'orecchio musicale.



Una scena di «Giochi d'adulti» (a sinistra Kevin Kline)

sembra niente considerata la situazione, e invece un frammento di blues ascoltato alla radio lo istraderà verso la verità. Basta arrivare prima dell'assassino. Sono ben assortite, fisicamente e psicologicamente, le coppie di Giochi d'adulti, anche se è inevitabile patteggiare con lo sventurato Richard, cui Kevin Kline regala le sfumature giuste del marito pavido-indossoddisfatto alle prese con le tentazioni dell'adulterio. C'è una morale? Forse no, ma suona spiritosa la scena dei figli di coda: per il futuro i Parker faranno meglio ad evitare qualsiasi vicino di casa.

ITALIA RADIO ItaliaRadio Sinistra Giovanile nel Pds

FINANZA E IMPRESA

SAMATEC-ENI. È stato firmato ieri a Milano un contratto tra la Samatec del settore Eni...

ANSAIDLO TRASPORTI. Il consiglio di amministrazione di Ansaldo trasporti società di Ansaldo...

Piazza Affari cresce ancora e tocca un nuovo record

MILANO. Mercato azionario effervescente e in forte rialzo nella riunione conclusiva della settimana...

con Subalpina + 8,74%. In campo industriale si notano le Olivetti (+ 6,25%)...

lievitare le quotazioni dei principali titoli giuliani. Molto intensi gli scambi. Le Fiat hanno avuto un andamento positivo...

CAMBI

Table with columns: Oggi, Prec. DOLLARO, FRANCO SVIZZERO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % BSA AGR MAN, CR BERGAMAS, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCHE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: QIM, PININFARINA, REINA, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. % CCT ECU 30AG84 9,85%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ARCA AZIONI ITALIA, AUREO, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CANTONI ITC 40 CO 7%, CENTROBAGM88 5,1%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDIOB-ITALG 95 CV8%, ENTE FS 85/95 2ND, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: SPAOLO BRESCIA, CR BOLOGNA, etc.

INDICI MIB

Table with columns: indice, valore prec. var. % MIB, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc.

nuova **Y10** Supervalutazione Vs usato, oltre a 8.000.000 in 18 mesi a tasso zero  
**rosati** LANCIA

# Roma

L'Unità - Sabato 27 febbraio 1993  
 La redazione è in via due Macelli, 23/13  
 00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8  
 fax 69.996.290.  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

## Rutelli candidato unico Nessun veto dai socialisti

RACHELE GONNELLI

Al di là degli occhioni ai laici e delle gomitole sulla possibile scesa in pista di un "terzo uomo" nella corsa per la poltrona di sindaco, i socialisti capitolini sembrano ammorbidirsi rispetto alla candidatura di Rutelli. Ieri la delegazione socialista lo ha incontrato, nel pomeriggio, insieme a Loredda De Petris, capogruppo del Verdi in consiglio comunale. Due ore di discussione al termine delle quali il delirante Bruno Marino ha sottolineato le molte convergenze. «Siamo molto, molto vicini sul programma - ha ammesso Marino - e sarebbe l'ora di mettere al lavoro alcuni tecnici per la stesura di una definitiva, anche se poi sarà il futuro sindaco a tirare le fila». Rutelli dal canto suo si è di-

chiarato non disponibile a guidare una giunta di svolta senza il contributo del Psi - «determinante politicamente prima ancora che numericamente», ha detto - insistendo sul fatto che la sua candidatura non rappresenta un'ipotesi sulle prossime elezioni». Insomma, i socialisti non devono temere che si candidi anche come sindaco eletto dal popolo, con l'entrata in vigore delle nuove regole si ridiscuterà la guida dello schieramento alternativo alla Dc. A proposito di questo c'è da segnalare l'intesa raggiunta da Pds e Psi di cui ha parlato Marino a proposito della volontà di non attingere, per la formazione della nuova giunta, a nessuno dei consiglieri democristiani. Eccezion

fatta per Cesare San Mauro e Riccardo Milana che fanno riferimento a Segni. In casa Dc, Gabriele Mori - indagato per la vicenda Intermetto - si prepara a lasciare il posto di capogruppo in Campidoglio, probabilmente in favore del mariniano Luciano Di Pietrantoni. Mori presenterà le sue dimissioni nella riunione di lunedì. Con la motivazione di non poter continuare a ricoprire il ruolo di capogruppo del gruppo comunale in netto contrasto con la linea perseguita dal segretario romano della Dc Romano Forleo. «Forleo è per andare all'opposizione e votare il candidato del Pds - spiega, andando per le spicce, Mori - io non sono d'accordo. Ma mi rendo conto di quanto sia importante in questo momento



### Arresti domiciliari per l'assessore Edmondo Angelè



L'assessore democristiano Edmondo Angelè (nella foto) ha ottenuto gli arresti domiciliari. Era stato arrestato il 9 febbraio scorso. Angelè, che è accusato di concorso in concussione, per aver percepito una tangente in cambio della concessione di un appalto per i servizi di navigazione del Tevere, ha ammesso parte delle proprie responsabilità e ieri ha potuto lasciare la cella di Regina Coeli che divideva con altri due assessori dc: Carmelo Molinari e Antonio Gerace che invece restano in carcere.

### Cutrufo (Ac) si dimette dopo l'inchiesta sulle rimozioni

Nel mirino della magistratura per le inchieste sul servizio rimozioni il presidente dell'Ac di Roma Nicola Cutrufo ieri ha spiegato la sua scelta di dimettersi dalla carica che ricopre da dieci anni. «Le mie dimissioni da presidente dell'Automobile club sono il frutto della mia amarezza per come Comune e Regione snobbano il servizio che l'Ac garantisce ai cittadini - ha detto Cutrufo - L'inchiesta sulle rimozioni è la goccia che ha fatto traboccare il vaso».

### Aids Venti malati rischiano l'abbandono

Rischiano l'abbandono a Roma venti malati di Aids attualmente assistiti dai volontari del circolo omosessuale Mario Mieli. A denunciarlo è a lanciare un appello in favore del circolo e della sua attività, sono stati ieri i consiglieri regionali pidessini, verdi ed antiproibizionisti, autori di un'interrogazione urgente al presidente della giunta, Giorgio Pasetto e agli assessori alla sanità e ai servizi sociali. Il presidente del Mario Mieli, Andrea Pini ricorda che chi vuole inviare il suo contributo a favore del Mario Mieli, può farlo versandolo sul C.C.P. n.27966001 o sul conto bancario 11279/34 della «Banca di Roma».

### Ristorante cinese chiuso per attentato alla salute

Attentato alla salute pubblica, frode in commercio e violazione delle leggi sanitarie. Sono i reati contestati ai proprietari del ristorante «La Grande Cina» di viale Regina Margherita a Roma che è stato chiuso. A scoprire che nel lusso e noto locale del quartiere Salario le condizioni igienico-sanitarie erano tali da poter costituire un pericolo per i clienti sono stati i carabinieri del Nucleo radiomobile. Hanno trovato farina contaminata da feci umane, pesci posti ad essiccare in terrazza assorbendo smog e, soprattutto, la cappa di aspirazione dei fornelli talmente intasata che i fumi, condensandosi, ricadevano sotto forma di goccioline sui cibi in cottura. Gli ispettori sanitari hanno deciso di distruggere 150 chili di riso, 100 di crostacei surgelati, 50 di carne di maiale e 15 di pollo. I tre proprietari del ristorante sono stati denunciati.

### Truffa con carta Sip nella stazione del metrò

Aveva trasformato la stazione del metrò in una centrale telefonica. Un cittadino del Bangladesh, Iqbal Roza, di 29 anni, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di piazza del Popolo per uso indebito di carte di credito. L'uomo, con una carta di credito contraffatta, apriva le linee telefoniche degli apparecchi Sip della stazione del metrò, facendosi pagare dai connazionali la modica cifra di 20mila lire a chiamata, nulla in rapporto al costo di telefonate intercontinentali che a volte duravano decine di minuti.

### Regione Carte negate anche al consigliere

È da oltre un mese che il consigliere del Pds Vezio De Lucia chiede una copia del progetto di raddoppio della statale Appia, la cosiddetta tangenziale dei Castelli. «Nonostante le ripetute richieste all'assessorato ai lavori pubblici - dice De Lucia - non mi è stato possibile ottenere neanche il tracciato della strada». Il consigliere della Quercia afferma che tali resistenze «non hanno altro che confermare i sospetti sul carattere devastante che avrebbe l'opera».

LUCA CARTA

Tutto pronto per accogliere il corteo degli operai che muoverà da piazza Esedra alle 15

## Per un giorno la città dei Consigli

BIANCA DI GIOVANNI

Si prevedono decine di migliaia di manifestanti che raggiungeranno la capitale a bordo di circa cinquecento pullman, per radunarsi tutti a mezzogiorno in piazza della Repubblica. Questa l'entità della manifestazione nazionale iridata per oggi dai consigli di fabbrica. E Roma si prepara ad ospitarla con un imponente servizio di viabilità, messo a punto dalla polizia municipale, per non mandare in tilt la città i vigili urbani hanno studiato un vero e proprio «piano strategico».

I torpedoni in arrivo da Nord si fermeranno in piazzale Flaminio, quelli provenienti dal centro alla stazione Tiburtina, e quelli dal Sud in piazza Anagnina. I lavoratori potranno raggiungere piazza della Repubblica con le linee A e B della metropolitana. Dopo il raduno, previsto per mezzogiorno, il corteo si muoverà alle ore 15. Percorrerà via Cavour, piazza Esquilino, piazza Santa Maria Maggiore, via Merulana, viale Mazzini, via Emanuele Filiberto. Giungerà, così, in piazza San Giovanni, dove si terrà il comizio.

Dalle 12 alle 18.30 saranno temporaneamente deviate le linee 4, 9, 11, 15, 16, 27, 37, 57, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 93



IL CASO

## Serena, ragazza Down che non «merita» un voto in pagella

Cosa succede se una ragazza down di 18 anni vuole studiare in una scuola pubblica italiana (nel caso romana) che gli è ostile, e se ha come madre un'insegnante, che conosce le leggi e sa far valere il diritto all'istruzione di sua figlia e quello suo di madre come cittadina? Succede quanto sta accadendo, fuori quindi da qualsiasi ragionamento per ipotesi, a Serena Silvi, che frequenta (e fino allo scorso anno con grande profitto) la terza classe, sezione L, dell'istituto professionale femminile di Stato «Piero Gobetti», di trovarsi, cioè, improvvisamente con una pagella senza voti e con i giudizi tutti uguali dei suoi professori che si concludono con un laconico, «non valutabile secondo i comuni parametri».

Serena Silvi, lo scorso anno, ebbe l'ammissione alla terza classe, dopo una lunga battaglia legale, condotta da sua madre, Serena, in un primo

tempo, venne inaspettatamente bocciata, malgrado avesse complessivamente dei voti sufficienti. Il suo caso fu denunciato nel mese di giugno dall'*'Unità*, e, successivamente, se ne occupò il *'Maurizio Costanzo show*. La madre fece di tutto per veder riconosciuto alla figlia quello che era un suo diritto. Chiese che gli ispettori dell'istruzione verificassero sul posto il sopralluogo scolastico subito dalla figlia. Raccogliendo tutti gli elementi del caso fece ricorso al Tar. Il Tar le diede ragione. Serena fu ammessa alla terza classe, ma questa esperienza non gli ha certo giovato.

«L'anno scolastico - racconta la madre - è cominciato nel peggiore dei modi». Serena è stata, in pratica, emarginata. Lasciata fuori dall'aula durante alcune esercitazioni, umiliata da sottili comportamenti dei suoi professori. Sul suo libretto delle giustificazioni è segnato

il fatto della sentenza del Tar, Serena ha vissuto cinque mesi con molti problemi. E alla fine del primo quadrimestre, l'altro giorno, una pagella senza voti e giudizi analitici pressoché tutti uguali da parte dei professori, gli stessi che l'anno scorso la giudicavano con sei o sette nelle loro materie.

FABIO LUPPINO

il 30 novembre del 1992 un ritardo di un minuto. «Vi rendete conto, un minuto - dice ancora la madre - Per quel minuto non fu ammessa all'esercitazione di matematica, ma poi dall'insegnante fu interrogata sulla lezione a cui lei non aveva assistito. Come vogliamo definirlo questo comportamento?»

In questi giorni a Serena, come a tutti i ragazzi delle scuole superiori, è stata consegnata la pagella del primo quadrimestre. Serena trova accanto alle materie dei vuoti bianchi: nessun voto. Nessuno dei suoi professori (Lettere, Storia, Psicologia e Pedagogia, Tecniche professionali, Inglese, Igiene (anatomia, fisiologia e patologia), Chimica e scienze naturali, Matematica, Economia delle Comunità, Musica, Disegno, Esercitazioni pratiche, Educazione fisica) è riuscito ad avere elementi tali da esprimere una benché minima valutazione. Leggendo, però, i giudizi analitici annessi, emerge qualcosa di incredibile: sono identici. Qualche insignificante limatura qua e là, ma la sostanza non cambia. Qualche esempio. Esercitazioni pratiche: «L'allieva dimostra buona volontà ed entusiasmo nello svolgimento del tirocinio, ma la scarsa comprensione dei concetti teorici e la mancanza di abilità nella loro attuazione».

## E l'8 le donne «sfideranno» San Pietro

L'universo femminile si mobilita, alle soglie dell'8 marzo, per ribadire i propri diritti alla libertà di scelta sull'aborto, all'occupazione, all'assistenza sociale. Quel «fiume carsico» delle associazioni impegnate sul fronte della parità dei sessi sta venendo in superficie, e sarà sotto gli occhi di tutti in due manifestazioni, una il 6 marzo, indetta da Cgil, Cisl, Uil, e l'altra l'8, organizzata dalla Sinistra giovanile, il Pds e l'associazione «A sinistra».

Gli 8, in un'affollata assemblea svolta in un cinema romano, sono state lanciate le parole d'ordine del corteo dell'8 marzo. Lo slogan d'apertura sarà: «Gli 8 le mani dalla 194», e nel pomeriggio dell'8 una catena umana promossa dall'associazione «8 marzo» circonfonderà San Pietro. Una chiara presa di posizione contro la chiesa cattolica che, secondo le giovani di sinistra, in questi giorni si è impegnata in una vera e propria «crociata contro le donne e la loro libertà di scelta» sull'aborto.

Durante il convegno, a cui hanno partecipato il relatore della 194 Giovanni Berlinguer, Dacia Maraini, Patrizia Carraro e Livio Turco, è stata lanciata una contro-campagna di informazione, che dovrà dimostrare al paese che una nuova generazione di

ragazze scende in campo a difesa della legge. Di fronte alle «bordinate» che di recente i cattolici hanno inferto contro la legge sull'interruzione di gravidanza, Berlinguer ha paventato il pericolo che la chiesa tenda a trasferire le sue leggi sullo Stato, mentre Dacia Maraini si è detta «avvilita» dalla necessità di proseguire una battaglia che si credeva una conquista certa. «Chi vuole eliminare l'aborto deve affrontare due strade semplicissime: l'educazione sessuale e la prevenzione - ha proseguito la scrittrice - Ma i paladini della vita hanno demonizzato tutto ciò. È evidente che tolleravano l'aborto clandestino, fatto con senso di colpa».

Sabato prossimo, invece, scenderanno in piazza le donne della confederazione sindacale Cgil, Cisl e Uil, per rivendicare la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, la ricostruzione dello stato sociale, la condanna di ogni forma di violenza e discriminazione. In preparazione della manifestazione è stata convocata un'assemblea di donne aperta a tutte le associazioni che hanno aderito all'iniziativa, o intendano farlo. L'appuntamento è per lunedì primo marzo, ore 16, all'Unicomercare, in piazza Sallustiana.



### Domani ore 10 al Mignon «il caso Mattei» con l'Unità

La rassegna «La domenica specialmente» prosegue domani con il film di Francesco Rosi «Il caso Mattei». L'appuntamento è al cinema Mignon alle ore 10. Il regista sarà presente in sala e risponderà alle domande del pubblico dopo la proiezione. Il film-inchiesta torna sugli schermi a 21 anni dalla sua prima uscita, che presentò agli italiani un caso inquietante della nostra storia. La vicenda del direttore dell'Eni scomparso nel 1962 in un incidente aereo resta ancora un mistero.



Il teatro di Caracalla

### Opera alle Terme In sospenso fino al 19 marzo la decisione su Caracalla Il Consiglio di Stato rinvia

Slitta al 19 marzo il responso sulle sorti di Caracalla: il Consiglio di Stato ha infatti rinviato l'esame del ricorso presentato dall'Avvocatura dello Stato e resta in corso il «destino» delle attrezzature del Teatro dell'Opera presso il complesso archeologico. La complicata vicenda di divieti e contro-divieti per l'uso dell'area di Caracalla per le attività estive dell'ente lirico è iniziata lo scorso settembre, quando un decreto del neo-ministro ai beni culturali e ambientali, Alberto Ronchey, aveva imposto lo sgombero di palchi e platee per far tornare esclusivamente museali le Terme. L'ultimatum era stato stabilito per il 31 dicembre, ma la decisione di Ronchey aveva sollevato un vespaio di polemiche e l'Opera, affezionata ai suoi cinquant'anni di attività a Caracalla, aveva fatto ricorso a dicembre presso il Tar, che lo aveva accolto annullando il decreto ministeriale. L'iter dei divieti incrociati, però, non si è fermato e contro la sentenza del Tar è ricorso appunto l'Avvocatura dello Stato, dietro intervento di Ronchey, che il 5 febbraio scorso vi si è rivolto.

### Una lettera dei consiglieri Vezio De Lucia e Michele Meta al successore di De Lorenzo famoso «moralizzatore»

### 500mila metri cubi e un affitto miliardario «Non crede che quest'edificio sia un siluro per lo Sdo?»

## «Ministro, ferma il cemento» Sanità alla Magliana, appello del Pds a Costa

I piduissimi Vezio De Lucia e Michele Meta chiedono al neoministro della Sanità di rivedere la scelta della sede in costruzione alla Magliana. «Lei, che è famoso per il suo impegno di moralizzazione - hanno scritto i due consiglieri regionali al ministro Costa - receda dalla scelta fatta da De Lorenzo». Sul mostro di cemento che continua a crescere sull'ansa del Tevere c'è un'inchiesta della magistratura.

lore quindi, trasformato in una miniera d'oro grazie alla concessione edilizia rilasciata dal Campidoglio nel '91.

Per sostenere la richiesta di edificazione i costruttori presentano una lettera del ministro. «Non pensa che non sia una procedura del tutto limpida il fatto che il proprietario dell'area abbia potuto presentare un progetto al Comune avvalendosi di un impegno esplicito del ministero a utilizzare la cubatura? Chiedono al ministro Michele Meta e Vezio De Lucia.

I due consiglieri regionali ricordano poi uno dei motivi fondamentali per cui il Pds, i Verdi e le associazioni ambientaliste si sono opposte all'affare Magliana. «Non pensa, signor ministro - chiedono Meta e De Lucia - che comunque realizzare un ministero nel quadrante Sud-Ovest della città rappresenti un siluramento del progetto Sdo, che pure il suo governo, in sede di commissione nazionale per Roma capitale, ha esplicitamente approvato? Complessivamente, ricordano inoltre i due esponenti della Quercia, i ministri spendono per affittare sedi ben 300 miliardi l'anno. Sodi che se fossero capitalizzati potrebbero produrre investimenti per migliaia di miliardi. Perché questi sprechi? E non si inter-



Il cantiere del ministero della Sanità

roga, signor ministro - chiedono ancora - sul fatto che questo progetto abbia magicamente superato ogni sorta di ostacolo? Il ministro Costa ieri non c'era al ministero. Ma i suoi collaboratori sono certi che nei prossimi giorni cercherà di dare una risposta a queste domande. Ed ciò che si auspi-

**AGENDA**  
Ieri ☺ minima 8  
● massima 15  
Oggi ☀ il sole sorge alle 6,49 e tramonta alle 17,57

**TACCUINO**  
Casa di Dante. Domani, ore 11, presso la sede di piazza Sonnino 5, Francesco Sisinni terrà una lettura sul «Canto 33esimo del Purgatorio». Il Sentiero degli Elfi. Visita guidata questa mattina al Complesso monumentale di S. Agnese e di S. Costanza («la vita religiosa dell'età costantiniana attraverso il santuario imperiale fondato dalla principessa Costanza sulla tomba di S. Agnese». Costo della visita lire 8.000. Informazioni al 48.70.824 e 48.70.718.  
Incisori. L'Associazione internazionale e il Centro internazionale della grafica di Via Modena 50 organizzano corsi speciali condotti da Nicola Sene, Luce Delhove, Mario Telen Bissari, Alba Balestra e Milena G. Alessi. Informazioni al tel. 48.21.595.

**NEL PARTITO**  
**FEDERAZIONE ROMANA**  
Sez. Casal de' Pazzi: ore 16.30 congresso di sezione (F. Prisco).  
Avviso: oggi ore 15 Manifestazione nazionale dei consigli di fabbrica, contro la manovra economica e sociale del governo Amato. Appuntamento alle 14.30 a p.zza Esedra (davanti a Mac Donald's).  
XII Circostrizione, Comitato interquartiere, Roma Intorno: Hotel dei Congressi (v.le Shakespeare, 29) ore 15 convegno cittadino su: «Risanamento periferia romana - condono edilizio - attuazione legge 28/80». Avviso tessamento: le sezioni che non hanno ancora provveduto debbono far pervenire con urgenza in Federazione entro sabato 6 marzo tutti i cartellini '93 delle tessere aggiornate.  
Avviso: tutti i compagni che hanno raccolto firme per i referendum sono invitati alla festa referendaria, organizzata dal Corel di Roma, che si terrà lunedì al Classico in via Libertà, 7 alle ore 21.30.

**UNIONE REGIONALE**  
Federazione Latina: in Federazione ore 16 Unione comunale di Latina.  
Federazione Rieti: P.sso Corese ore 17 assemblea pubblica (Bianchi); Casette ore 20 assemblea (Festuccia).  
Federazione Viterbo: Vetralla ore 17.30 congresso (Parroncini).

**PICCOLA CRONACA**  
La scomparsa del compagno Gili. È morto improvvisamente ieri il compagno Mario Gili. Nato a Roma nel dicembre del '19, si era iscritto al Pci nel 1945, svolgendo sempre intensa attività politica e sindacale. Dirigente di sezione del Pci a Monte Mario e Appio Latino, quindi attivista e dirigente fino al momento della pensione del sindacato Poste telegrafici della Cgil. I funerali si svolgeranno lunedì alle 10.30 muovendo dalla chiesa di Santa Maria in Domnica (piazza della Navicella). Ai figli Marinella, Marco e Roberto le più sentite condoglianze de l'Unità.

**L'ASSOCIAZIONE CULTURALE**  
**L'ISOLA CHE NON C'È**  
ORGANIZZA PER DOMENICA 28  
Una visita guidata dal tema:  
**«LE CASE»**  
Appuntamento ore 10.00 a P.zza S. Cecilia  
Itinerario:  
P.zza S. Cecilia, P.zza in Priscinuta, Ponte Palatino, casa del Crescenzi, Portico d'Ottavia, S. Paolo alla Regola  
Per informazioni telefonare al n° 41730851

**UN 8 MARZO CHE DURA UN MESE**  
**LETTURE SULLA DIFFERENZA CON MANUELA FRAIRE**  
Lunedì 1 marzo ore 21  
Martedì 9 marzo ore 21  
Lunedì 15 marzo ore 21  
Lunedì 22 marzo ore 21  
al Pds di Trastevere via S. Crisogono 45  
Coordinatione Donne del Pds della I Circostrizione

Mercoledì 3 marzo 1993 - ore 17.00  
**ATTIVO CITTADINO DELLE DONNE DEL PDS SULLA FORMA PARTITO**  
intervengono:  
**LIVIA TURCO SESA AMICI**  
c/o Sezione Campo Marzio via Salita De' Crescenzi 30

**Seminari di studio sul fenomeno della criminalità mafiosa**  
Il dilagare della criminalità mafiosa nella società contemporanea ha assunto ormai proporzioni tali che una lotta efficace contro tale fenomeno non può prescindere dalla comprensione delle origini storiche o dei meccanismi attraverso i quali essa opera, nonché degli strumenti legislativi, giudiziari ed investigativi indispensabili per combatterla. Con l'intento di contribuire alla diffusione di una vera «cultura dell'antimafia», che vada oltre il momento spettacolare degli appuntamenti di carattere assembleare, abbiamo organizzato dei corsi di approfondimento che si terranno presso le aule del Rettorato e della Facoltà di Giurisprudenza a partire dal 1° marzo 1993.  
I seminari, contrari prevalentemente sugli aspetti tecnico-giuridici, si articolano in una serie di una o due lezioni settimanali su temi specifici, tenute da relatori scelti in base alle competenze di ciascuno. Ogni lezione sarà preceduta dalla distribuzione di materiale riguardante i temi che di volta in volta verranno trattati, in modo da favorire una consapevole partecipazione degli studenti. Sarà comunque distribuito, per tutte le lezioni, un fascicolo contenente il testo dei principali provvedimenti antimafia adottati negli ultimi anni.

**PROGRAMMA**  
1) MAFIA E STORIA REPUBBLICANA (partecipano: N. Tranfaglia, E. Ciconte, storici)  
1° Marzo 1993 - Ore 10.30 AULA MAGNA DEL RETTORATO  
Quadro storico-politico sulle origini del rapporto tra mafia e istituzioni e sulle modalità attraverso le quali la mafia si è posta come referente di un sistema economico politico affermatosi a partire dalla fine della II Guerra Mondiale.

Il Pds aderisce e saluta la manifestazione nazionale del Consiglio di fabbrica del 27 febbraio a Roma

**Contro la politica economica e sociale del governo Amato**  
Per un piano del lavoro che difenda l'occupazione e rilanci gli investimenti produttivi

**Per l'abrogazione del provvedimento sulla sanità anche attraverso il Referendum promosso dal Pds e altre forze politiche e sociali**  
Per uno sviluppo sostenibile di Roma e nel Paese

**IL PDS CON LE LAVORATRICI ED I LAVORATORI**  
Appuntamento per tutte le compagne ed i compagni con bandiere e striscioni alle ore 14.00 in piazza Esedra presso il Mc Donald

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA**  
Unione Comunale di Mentana - Sez. A. Novelli - Casali  
**QUALI RISCHI PER UN PAESE CHE EREGGE A SISTEMA LA TANGENTE**  
Crisi politica, crisi istituzionale, crisi economia, crisi occupazionale. Si possono superare? Come.  
Disoccupazione - P2 - Mafia - Camorra - Quali sbocchi possibili, quali rischi.  
L'Italia delle tangenti e dei poteri occulti.  
Ne parliamo con Antonio Cipriani e Angelo Freda.  
Domenica 28-29-30 Ore 10 Presso Centri Sociali Piazza de l'Unità Casali

**L'ASSOCIAZIONE CULTURALE**  
**L'ISOLA CHE NON C'È**  
Riserva ai giovani residenti nel quartiere della Tiburtina e dintorni, Università compresa che si iscriveranno all'Ass.ne entro il 31 marzo 1993 la seguente offerta:  
Cinema: Tessera AIACE che permette lo sconto del 30% sul costo del biglietto dal lunedì al venerdì in particolari sale cinematografiche.  
Teatro: Speciale abbonamento giovani con il Teatro Delle Arti per 3 rappresentazioni teatrali: «Stasera si recita Peppino» - «Il bar sotto il mare» - «Diario di un pazzo».  
Libri: Sconto del 20% sull'acquisto di testi di narrativa saggiistica e vari (escluso testi scolastici) presso la Libreria Orizzonte.  
**QUOTA DI ISCRIZIONE L. 35.000**  
Per informazioni: tel. 41730851 - Ore 19-20

«L'Isola che non c'è» organizza per il 28 febbraio 1993 una visita guidata alle:  
**«CASE, TORRI E DIMORE SIGNORILI DEL MEDIOEVO A ROMA»**  
Un itinerario interessante fra le limitate ma pur significative e prestigiose testimonianze dell'edilizia civile medievale a Roma, con accenni alle tecniche costruttive e vicende storiche.  
Appuntamento ore 10 - P.zza S. Cecilia in Trastevere  
Per informazioni: tel. 41730851 - Ore 19-20  
SABATO 13-3-93 - Visita guidata a Sant'Agnes catacombe e mausoleo di Santa Costanza. Appuntamento ore 16 davanti la chiesa di S. Agnese. - Per informazioni i. 41730851.  
DOMENICA 14-3-1993 - Visita guidata alle «Pitture di Tor de' Specchi sulla vita di S. Francesca Romana, visibili una sola volta all'anno. Appuntamento ore 10 via del Teatro Marcello, 32 presso il Monastero oblato di S. Francesca Romana. Per informazioni tel. 41730851

# La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore  
Ingresso libero

**Cinema Mignon**  
La domenica mattina alle 10  
Proiezione e incontro con l'autore



**28 febbraio Il caso Mattei**  
Francesco Rosi

Al cinema con l'Unità









Due storie per la domenica

Milan e Inter rivivono la nazionale tra cronaca e ricordi: a Milanello si smonta il caso Lentini criticato da Matarrese, ad Appiano l'ex azzurro Schillaci pronto al gran ritorno dopo i giorni bui

Milano Italia

Dopo i fasti azzurri in Portogallo, il Milan fa i conti e si ritrova senza tre stranieri. Un altro paradosso. Boban è squallido, Van Basten è al box, Gullit conservatore nelle retrovie per l'incontro di Coppa con il Porto. Capello non ha quindi i soliti imbarazzi Papin centravanti, Savcevic tornante destro, Rijkaard pilastro centrale. Le uniche incertezze riguardano la casella di Tassotti, sempre in trincea e forse desideroso di scendere, per una volta, dalla giostra rossoneria.

La nazionale rigenera gli juventini, ma Capello non sembra molto imbarazzato per il progressivo calo dei milanisti dai club Italia. Qualcuno gileto fa notare, ma a lui, delle sorti della nazionale, interessa relativamente. In marzo ricomincia la Coppa dei Campioni, torna pure la Coppa Ita-

lia morale, si gioca al mercoledì e alla domenica. Data la strapotenza rossoneria questi calciotti possono sembrare ridicoli, però un conto è aver 8 azzurri convocati (come con la Scozia) un conto è averne 4 come nell'ultima traversata portoghese. Nel Milan c'è un problema: Gigi Lentini. Lo ha sollevato anche Matarrese. Tutti lo difendono, Capello in primis,

purò il problema resta. Fosse in un'altra squadra, il bubbone sarebbe già venuto fuori. Al Milan, emerge meno. Nell'inter torna Totò Schillaci dopo quattro mesi di assenza. Molte cose sono cambiate, a cominciare dalla classifica. L'inter è la seconda forza del campionato. E sta pensando al suo futuro. E non è detto, che nel suo futuro, ci sia ancora posto per Totò.



Totò Schillaci, al rientro contro la Fiorentina dopo una lunga assenza dai campi di gioco. Sotto, a sinistra, Gianluigi Lentini, un milanista in crisi.

ANTEPRIMA CAMPIONATO

EVANI SI SFOGA. Sono amareggiato. A furia di restare fuori mi avvilisco. Certo, è stato un anno sfortunato, però vorrei capire quali sono le intenzioni della società. Potrei anche andare via. Il grido di dolore è di Chicco Evani, 30 anni, legato al Milan fino al 30 giugno 1994 e veterano del team di Capello (indossa la maglia rossoneria dal 1977). Evani chiede chiarezza, anche perché si sente con le spalle coperte. La Sampdoria, che lo ha già contattato, sarebbe infatti disposta ad acquistarlo. IL NUOVO LOOK DEL TORINO. L'assemblea degli azionisti del Torino ha eletto ieri il nuovo consiglio di amministrazione della società granata. Oltre, naturalmente, al neopresidente, il notaio Roberto Coveani, e al suo collaboratore Raoul Pinacci, ci sono tre nuovi consiglieri: Gino Zavanella, Sergio Campra e Ernesto Aghemo. Inoltre, c'è l'avvocato Alberto Bufa, da 20 anni amministratore del club. Il presidente Coveani ha poi annunciato all'assemblea la sua intenzione di integrare entro un mese il consiglio con l'ingresso di un volto nuovo che avrà il compito di gestire operativamente la società, operando in armonia con il presidente nella politica della riduzione delle spese e dell'aumento degli introiti.



ZOFF RISPONDE A DOLL. Neppure 24 ore dopo la fine del silenzio stampa, subito una polemica in casa Lazio. È arrivata puntuale la risposta del tecnico Zoff alle dichiarazioni del Doll, «mi trascura e mi fa giocare centravanti e non nel mio ruolo». L'allenatore biancazzurro ha detto: «Mi pare che Doll non guardi i numeri. Lui e Signori, in coppia, sono andati benissimo. Ma se lui vuole tornare a centrocampo non ci sono problemi, ne terrò conto».

L'allenatore difende il giocatore dagli attacchi Gigi uomo tormentato? Capello avvocato psicologo

MILANO. Ridacchia Gene Gnocchi, che per l'ennesima volta si coccola Delia Savcevic, il suo personalissimo idolo: vorrebbe addirittura allenarsi con lui, ma ordina superiori lo invitano a far meglio. In dietro, ridacchiano: Bastillo De Napoli, che forse contro la Sampdoria troveranno un loro spazio; ridacchiano Papin, Rijkaard e lo stesso Savcevic, sicuri di giocare visto l'indisponibilità degli altri tre stranieri. Nel Milan-extralarge regna il buon umore. Solo: Per Gigi Lentini, 23 anni, il superdiscusso golden boy dell'estate '92, non è tempo di Carnevale. In nazionale, ancora una volta, non ha convinto. Nel Milan non convince da mesi nonostante che Capello, per tutelarlo, gli faccia da parafiumine.

Perfino Antonio Matarrese, il presidente della Federcalcio, ha sottolineato con strane allusioni le difficoltà di Lentini. «Ha problemi personali: non è più il giocatore del '91. Mi auguro che torni in fretta quello di un tempo». Ieri a Milanello Lentini non c'era: giorno di riposo supplementare per i reduci dal Portogallo. In sua assenza, Capello lo ha ancora una volta difeso: «Io non vedo tutti questi problemi. Lentini mi soddisfa. Anche nel derby, che non era un secolo fa, è stato uno dei più brillanti». L'ex granata domani quindi sarà in campo. È uno dei pochissimi, nel Milan, a non essere coinvolto nel turnover nonostante le sue prove opache. Lui comunque non fa una piega. Rintracciato a casa,

replica con la sua consueta pacatezza alle allusioni di Matarrese. «Problemi personali? Mah, non direi proprio. Forse il presidente voleva alludere a un mio calo di rendimento. Ammetto d'aver giocato male contro il Portogallo, ma precedentemente non mi sembra d'aver deluso. C'è un diagramma di una stagione. Non puoi andare a tavole per nove mesi. Nello sport è fisiologico un momento in cui il motore non rende al massimo. Io, insomma, non ne farei un dramma. Mi sento bene. Qualche tempo fa ero affaticato, forse per il duro lavoro svolto a Milanello nei primi mesi, ma ora va meglio».



Fermo 4 mesi per infortunio, domani in campo Totò piacere di trovarvi «Sacchi, ora sono qui...»

MILANO. Totò è sempre Totò. Lo sguardo un po' diffidente, il passo veloce di chi teme d'essere braccato. Le interviste non sono il suo forte. «Sì, io sono un letifativo, dico quello che mi viene senza pensarci troppo. Solo che in questo mondo non si può. Ti stanno tutti addosso con il fucile puntato». È contento, Schillaci. Dopo 4 mesi finalmente torna in campo. Quattro mesi malinconici, perché sentirsi chiedere ogni giorno come va non è piacevole. E l'inter, tra alti e bassi, è anche cresciuta. Seconda dietro l'invincibile armata rossoneria. Ma senza Totò. «Poi sono arrivati anche Jonk e Bergkamp. Tante voci, ma sull'inter del futuro grava ancora la nebbia. Beh, io ho un contratto di tre anni, ma si

sa che i contratti possono essere anche cambiati... Io comunque sto bene, sono guarito. La Fiorentina, purtroppo, avrà il dente avvelenato. Noi l'incontriamo proprio nel momento peggiore. Lo si pensa vecchio, Totò, forse perché le famose notti magiche dell'estate '90 sembrano lontanissime, un ricordo sfuocato di un'altra epocalcistica e non. Ma Schillaci non è vecchio: 28 anni sono ancora una buona età per un calciatore. Vierchowod, ne ha 34. Baresi 32. Tassotti 33. Tutti azzurri, e lui a 28 deve già mettersi una pietra sopra? Sono sereno, nessuno rammarico. Conservo dei ricordi bellissimi della nazionale. E mi bastano. Perché sporcarli con inutili polemiche? Su Sacchi preferisco non dar giudizi. Si limita ad un'essenziale: «Non lo hanno la-

sciato lavorare in pace». Il suo futuro sta racchiuso in un richiamo. Viene da Palermo: «Mi hanno detto che sarebbero contenti di vedermi tornare quando chiederò la mia carriera. Fa piacere, ma c'è ancora tempo. La gente, comunque, mi vuole sempre bene. Mi scrivono da tutte le parti del mondo. Il mio vero rammarico? Quello di non poter seguire bene i miei figli. Tiro sempre calci a un pallone, ma ogni tanto mi piacerebbe giocare con loro. Cosa farò dopo aver smesso? Non so, non mi voglio porre il problema. Ma non mi sembra di essere tagliato per fare l'allenatore. Forse con i ragazzini... Il Sud? Il Nord? Non è un bel momento, ma non mi sento respinto. Mi manca solo un punto fisso, delle radici solide. Nord, Sud, non importa: io sto bene dovunque».

Table with columns TOTO and TOTIP showing betting odds for various matches like Brescia-Parma, Cagliari-Atalanta, Fiorentina-Inter, etc.

Large advertisement for 'Crociera di FERRAGOSTO con l'Unità dal 10 al 22 agosto con la m/n TARAS SCHEVCHENKO'. Includes program details, cabin options, and contact information for FERRAGOSTO.